

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

120^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 24 APRILE 1964

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE

Nomina di membri Pag. 6483

CONGEDI 6441

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6441

Deferimento a Commissione permanente
in sede referente 6441

Presentazione di relazione 6441

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

«Provvidenze straordinarie a favore della
zootecnia, dell'olivicoltura e della bieticol-
tura» (230):

BERMANI 6479

BOLETTIERI 6444, 6476

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste* 6453 e *passim*

COMPAGNONI 6461 e *passim*

CONTE 6467 e *passim*

CUZARI, *relatore* 6444 e *passim*

DI ROCCO 6444, 6471, 6475

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e
delle foreste* 6444 e *passim*

* GENCO 6451

MARCHISIO 6445 e *passim*

MARTINELLI Pag. 6445 e *passim*

MONNI 6481

SANTARELLI 6447 e *passim*

VERONESI 6444 e *passim*

Discussione e approvazione:

«Istituzione del tribunale di Paola» (3),
d'iniziativa del senatore Salerni; «Istitu-
zione del tribunale di Paola» (61), d'ini-
ziativa del senatore Militerni e di altri
senatori, *unificati nel disegno di legge*:

«Istituzione del tribunale di Paola» (3-61):

AJROLDI, *relatore* 6483

* REALE, *Ministro di grazia e giustizia* 6483

SALERNI 6484

INTERROGAZIONI

Annunzio 6484

PER IL XIX ANNIVERSARIO DELLA LIBE- RAZIONE

PRESIDENTE 6442

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e
delle foreste* 6443

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un ora-
tore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 22 aprile.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Corbellini per giorni 1 e Trabucchi per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Cataldo, Grassi, Alcidi Boccacci, Rezza Lea, Bergamasco, Bonaldi e Palumbo:

« Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria » (545);

Massobrio, Artom, Bosso, Rotta e Pasquato:

« Soppressione della ritenuta di pensione di cui all'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni » (546);

Valenzi, Palermo, Spano, Pajetta Giuliano, Bartesaghi, Milillo, Tomassini, Cipolla, Granata e De Luca Luca:

« Riapertura dei termini per l'ammissione del beneficio dei danni di guerra dei profu-

ghi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, numero 968 » (547);

Vidali, De Luca Luca, Roffi, Rendina, Palermo, Carucci, Barontini, Aimoni, Di Paolantonio, Roasio e Traina:

« Modificazioni alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (548);

Pinna e Pace:

« Modificazioni alla legge 1° luglio 1955, n. 553, recante disposizioni per l'annullamento dei crediti dello Stato di modico valore » (549);

Maris, Terracini, Kuntze, Rendina, Gullo, Morvidi, Gramegna e De Luca Luca:

« Norme sulla elezione e sulla costituzione dei Consigli giudiziari » (550).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito il seguente disegno di legge in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

CATALDO ed altri. — « Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria » (545), (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Carboni ha presen-

tato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundé il 20 luglio 1963 e degli Atti connessi, relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità » (490).

Per il XIX anniversario della Liberazione

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, ricorre domani il XIX anniversario della Liberazione e i Gruppi politici del Senato hanno voluto nuovamente affidarmi l'alto incarico e l'onore di richiamare solennemente in Aula la storica ricorrenza, incarico che assolverò con animo grato e commosso, con lo stesso spirito e con gli stessi sentimenti che hanno qui trovato ripetuta eco ed espressione in occasione degli scorsi anniversari.

Onorevoli colleghi, questa celebrazione ricorda e ripropone, ancora una volta, a quanti di noi ebbero la ventura di prendere parte alle vicende di quel periodo, così come ai giovani che di quella lotta sono i diretti destinatari, gli ideali di amor di Patria, di libertà, di democrazia, di giustizia sociale che furono ieri il motivo ispiratore della Resistenza e che, concretamente attuati nell'ordinamento democratico realizzato dalla Carta costituzionale, costituiscono oggi l'indefettibile fondamento dello Stato repubblicano.

Il ricordo, commosso e riconoscente, va, in questo momento, a quanti allora soffrirono e caddero e alle famiglie che ne portano tuttora il lutto nel cuore; e, se un impegno può e deve trovarci concordi dal nostro posto di responsabilità e di lavoro, esso è di far sì che gli ideali, per i quali sacrificarono la loro esistenza, restino sempre la fonte ispirata e feconda della nostra azione.

Uno spirito nuovo vent'anni or sono pervadesse tutta l'Italia: una sete di libertà e di giustizia. Eravamo tutti animati da una grande fiducia: quella di vedere il

nostro Paese finalmente unito, dopo lo spacco verticale che il fascismo aveva creato fra gli italiani e che ci fece tanto soffrire, non soltanto spiritualmente.

Eravamo concordi anche nella speranza che tutti considerassero in avvenire l'onestà più scrupolosa il minimo comune denominatore di una corretta democrazia. Questa speranza, dobbiamo francamente riconoscerlo oggi, in quest'ora solenne, è andata parzialmente delusa.

Non abbiamo saputo infondere, nemmeno attraverso il timore delle consentite e libere denunce, quel senso di rettitudine che i nostri padri, i nostri nonni, ci avevano generosamente tramandato. E non sono gli scandali ciò che oggi maggiormente ci colpisce; essi sono sempre esistiti in ogni regime e in ogni Paese del mondo: è la rassegnata acquiescenza della pubblica opinione, di tutti noi, che aggrava la situazione e ci impedisce di ritenere che tutto ciò che ci affligge possa finalmente e rapidamente finire.

Le vie della corretta amministrazione sono oscurate sia dall'indifferenza che dalla nebbia di una omertà che si crea e si scioglie soltanto in funzione di comuni interessi, mentre dovrebbe essere spazzata via dalla ventata spontaneamente reattiva comune in tutti: quella dell'onestà, di quella onestà che noi tutti sentiamo il dovere di insegnare ai nostri figli.

La ricorrenza del 25 aprile assume quest'anno un particolare significato nel quadro di una situazione internazionale che mostra di evolversi positivamente sulla via della risoluzione pacifica dei conflitti tra le contrastanti ideologie e gli opposti interessi. A questa evoluzione l'Italia certamente darà il suo attivo concorso. Sia dunque essa sentita e celebrata in quello spirito di unione che deve affratellare oggi, in pacifica convivenza e in solidale rapporto di collaborazione, tutti gli italiani di ogni condizione e di ogni fede politica, volgendo — al di sopra di ogni dissenso — all'unico, comune scopo del bene della Patria.

In questa solenne circostanza il nostro pensiero si rivolge, con grato e fiducioso omaggio, al Capo dello Stato cui, come supremo tutore della Costituzione repubbli-

cana, questi ideali e queste speranze sono istituzionalmente affidati. E, anche attraverso amarezze e delusioni, prorompa oggi dal nostro petto, dal petto di tutti gli italiani sparsi in ogni contrada il grido più bello, più luminoso che unisce tutti e mai divide: Viva l'Italia. (*Vivissimi applausi*).

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Presidente, a nome del Governo mi associo alle sue nobili ed elevate espressioni in commemorazione del ventennale della Liberazione. Mi associo alle sue parole, onorevole Presidente, con commozione, nel ricordo dei nostri caduti ed in deferente omaggio al loro sacrificio; mi associo con animo grato a Dio che ha voluto dare a me la gioia e l'altissimo onore di commemorare questa data a nome del Governo democratico nel Parlamento italiano, espressione massima di democrazia.

Il nostro ricordo vuole essere omaggio ai caduti e a quanti soffrirono, vuole essere ringraziamento ai vivi che diedero allora il loro contributo per la riconquista della libertà e che ancora dopo hanno dato, nella pace, il loro contributo per il consolidamento della libertà; vuol essere rinnovato impegno di operare per il rafforzamento della democrazia, nello spirito e con la speranza di allora.

Onorevole Presidente, mi consenta di ricordare, proprio a lei, con quanto entusiasmo, allora, noi ci battemmo. Io avevo l'onore di essere membro della Commissione centrale economica del Comitato nazionale di liberazione alta Italia, di cui lei era Presidente; prima della Liberazione, avevamo considerato e predisposto ciò che era opportuno fare, secondo le varie ipotesi, di Milano totalmente distrutta, o parzialmente distrutta, o di Milano non distrutta, ma senza materie prime e senza viveri.

Non avevamo niente, avevamo però un grande entusiasmo e ci sembrava di essere tanto ricchi; eravamo ricchi del nostro entusiasmo e della nostra dedizione ed operavamo, alla luce dei nostri ideali, per spinta di amore e di fede.

Signor Presidente, mi consenta di leggere e di ricordare quegli avvenimenti attraverso le parole di amici carissimi che caddero: innanzitutto, attraverso le parole della « Preghiera del ribelle », scritta dall'amico Alivelli, che cadde fucilato a Fossoli. Leggendo questa preghiera noi rendiamo omaggio a tutti i caduti di allora, di qualsiasi parte; perchè credo che questa preghiera esprima pienamente l'animo ed il sentimento dei partigiani caduti.

« Noi ti preghiamo, o Signore, tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato e crocifisso, sii a noi nell'indigenza viatico, nel pericolo sostegno, nell'amarezza conforto. Quanto più si addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e dritti. Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, ma non lasciarci piegare. Se cadremo, fa che il nostro sangue si unisca al tuo innocente e a quello dei nostri morti, a crescere al mondo giustizia e carità. Tu che dicesti " Io sono la Resurrezione e la Vita ", rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia tu sulle nostre famiglie. Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni, noi ti preghiamo: sia in noi la pace che tu solo sai dare. Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore ». (*Vivissimi applausi*).

Fummo ribelli per amore, per quell'amore che fece dire a De Gasperi, quando l'Italia sembrava caduta, parole di fiducia, perchè in esso vedeva la certezza di fare risorgere il nostro Paese.

E leggo ancora frasi di coloro che ci furono guida: « La democrazia e i suoi ideali si difendono non solo con le armi della libertà, ma anche con quelle della giustizia sociale. Noi crediamo nell'avvenire e nel progresso del nostro Paese e del nostro po-

polo soprattutto perchè crediamo nei naturali strumenti di questo sviluppo, convinti che appoggiando le riforme sociali coraggiose, sopprimendo i privilegi, restringendo sempre più l'area della miseria, si continua la lotta che iniziammo all'insegna della giustizia e della libertà ».

Credo che il modo migliore di portare avanti l'opera iniziata allora sia quello di tendere attento l'orecchio alle esigenze profonde del nostro popolo, e di contribuire a renderle operanti nell'ambito delle strutture democratiche nate dalla nostra Resistenza.

La democrazia non è un bene che si conquista e poi si accantona. Richiede — lei lo ha sottolineato giustamente, onorevole Presidente — una diuturna paziente opera di sostegno e di fede. E noi quest'opera intendiamo perseguirla con i sentimenti che ci furono espressi nel testamento spirituale di un nostro grande amico. Crediamo nell'avvenire del nostro Paese, abbiamo fede nelle sue possibilità di miglioramento, nelle sue capacità di sviluppo e di progresso. Questo è lo spirito di coloro che parteciparono alla Resistenza ed è oggi lo spirito del Governo: lavorare, in tutta la misura delle nostre forze, per costruire giorno per giorno l'edificio della libertà e della giustizia, in cui vogliamo e speriamo di vivere in pace, e che soprattutto vogliamo preparare per le nuove generazioni. Per questo combattemmo e per questo ci siamo dati interamente alla cosa pubblica, al servizio del nostro Stato, nella speranza che le nuove generazioni non debbano mai patire le dolorose esperienze che noi abbiamo sofferto. (*Vivissimi applausi*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (230)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in fa-

vore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura ».

Nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale ed hanno parlato il relatore e il Ministro.

Invito ora la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sui due ordini del giorno presentati. Il primo ordine del giorno è del senatore Bolettieri.

C U Z A R I , relatore. La Commissione è favorevole.

FERRARI AGGRADI , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ho già detto ieri, nel corso della mia replica, che accolgo questo ordine del giorno, con una precisazione per quanto riguarda i costi di questa maggiore produzione che vogliamo incoraggiare.

B O L E T T I E R I . La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cataldo.

D I R O C C O . La Commissione ritiene che possa essere accolto come raccomandazione.

FERRARI AGGRADI , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Mi associo, signor Presidente.

V E R O N E S I . In assenza del collega Cataldo, mi dichiaro soddisfatto a suo nome.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 40 miliardi in ragione di lire 5 miliardi nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 2,5 miliardi nel pe-

riodo 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 7,5 miliardi nell'esercizio finanziario 1965, di lire 10 miliardi annui in ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e di lire 5 miliardi nell'esercizio 1968, per attuare interventi diretti al risanamento, al miglioramento e all'incremento del patrimonio zootecnico, con particolare riguardo agli allevamenti di bovini, secondo le norme degli articoli 1 e 2 della

legge 27 novembre 1956, n. 1367, e dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marchisio ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « 40 miliardi » con le altre « 30 miliardi ».

Il senatore Marchisio ha facoltà di svolgerlo.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

M A R C H I S I O . Questo emendamento è collegato ad un altro emendamento che ho proposto all'articolo 4. In sostanza, io ho ritenuto che sarebbe stato utile, ai fini dell'iniziativa per il miglioramento zootecnico, spostare 10 miliardi dalla destinazione prevista dall'articolo 1, destinazione molto generica, come ho già rilevato ieri nel mio intervento, che non risulterebbe efficace, all'articolo 4 del disegno di legge dove è precisato in maniera migliore quello che si intende fare. Infatti all'articolo 4 si parla di concessione di « mutui di miglioramento fondiario destinati alla costruzione, all'ampliamento, all'ammodernamento di ricoveri per il bestiame e connesse strutture ed attrezzature, ivi comprese le attrezzature mobili complementari, nonchè per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di alloggi per i salariati fissi addetti all'attività zootecnica ».

Noi abbiamo ritenuto che questa destinazione prevista dall'articolo 4 fosse più pertinente, avesse una maggiore efficacia, fosse più penetrante, per lo scopo della legge, che non quella di cui all'articolo 1.

D'altro canto, però, dobbiamo osservare che, sempre all'articolo 4, si parla soltanto di mutui, mentre è stato riconosciuto da tutti che, specialmente per le piccole aziende, l'accesso ai mutui è difficilissimo in questa situazione, fin quando non si arrivi alla riforma del credito agrario. Io ritengo pertanto che sarebbe utile spostare i dieci miliardi

all'articolo 4, assegnandoli sotto forma di contributo in conto capitale, per la destinazione prevista dall'articolo 4.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C U Z A R I , relatore. Le osservazioni relative alle difficoltà di accesso ai mutui sono condivise dalla Commissione, ma il provvedimento fa richiamo alla legge n. 1367 che, nella sua ampia dizione, deve e può, mi auguro, consentire che il sistema del contributo venga esteso anche a queste forme di intervento. Sotto questo aspetto noi siamo contrari all'emendamento proposto dal senatore Marchisio.

M A R T I N E L L I . Domando di parlare a nome della Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R T I N E L L I . Onorevole Presidente, nell'ipotesi che l'emendamento proposto dal senatore Marchisio fosse accolto, io dovrei, in via pregiudiziale, far presente qualche considerazione al riguardo. L'emendamento propone la riduzione dello stanziamento di 40 miliardi complessivi a 30 miliardi, ma non provvede a ripartire i 30 miliardi tra i vari esercizi. Di conseguenza ri-

mane un'incertezza grave dal punto di vista tecnico. Il proponente dell'emendamento dovrebbe, all'articolo 1, precisare in quale modo i 30 miliardi verrebbero ripartiti nei vari esercizi.

MARCHISIO. La riduzione avviene proporzionalmente.

MARTINELLI. Allora bisogna precisarlo. In un testo legislativo non si può lasciare incertezza sulla misura degli stanziamenti di bilancio. Nell'ipotesi, dunque, che venisse accolto l'emendamento proposto, occorrerebbe completarlo, precisando come i 30 miliardi sono assegnati ai vari esercizi.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Mi associo a quanto ha dichiarato il relatore. In via di principio, vedo con molta simpatia la proposta del senatore Marchisio. Sono infatti convinto che il destinare delle somme alla costruzione, all'ampliamento e all'ammodernamento dei ricoveri sia cosa veramente utile; ma non basta dire che una determinata iniziativa è utile. Noi siamo chiamati ad operare delle scelte, ed il Governo ha fatto una scelta coerente dando a questo provvedimento una visione ampia, sì da affrontare anche problemi di struttura, ma facendone, in misura preminente, un provvedimento di carattere congiunturale, inteso cioè a conseguire in via rapida e immediata i più ampi risultati possibili. Quindi, pur considerando favorevolmente le affermazioni del senatore Marchisio, per coerenza il Governo deve mantenere fermo il testo da esso formulato. Mi trovo pertanto nelle condizioni di non poter accogliere la proposta, perchè ciò significherebbe rinunciare ad altre cose che nello spirito della legge invece devono avere la precedenza.

Onorevole Presidente, rivolgo a lei ed agli onorevoli senatori una viva preghiera. Il Consiglio dei ministri è convocato alle 10 di questa mattina, ed ha all'ordine del gior-

no provvedimenti che riguardano in modo diretto l'agricoltura. Chiedo pertanto l'autorizzazione ad assentarmi, lasciando al mio posto il Sottosegretario Camangi che ha seguito la discussione del provvedimento anche in Commissione, e con il quale ho esaminato, uno per uno, tutti gli emendamenti proposti, con spirito, vorrei dire, il più possibile positivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che, data la natura degli impegni del Ministro, l'Assemblea possa aderire alla richiesta formulata.

(Così resta stabilito).

FERRARI AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Marchisio, insiste nel suo emendamento?

MARCHISIO. Sono lieto che il Ministro concordi con le mie idee in merito, però io non concordo con le altre sue idee circa la destinazione attuale. All'articolo primo si stabilisce che le somme vengono date in base alla legge n. 1367 per l'attuazione di programmi diretti allo sviluppo zootecnico, ma questa formulazione è troppo vaga, ed io mi rifiuto di fare il legislatore in questo modo, perchè abbiamo visto che con tali formulazioni i fondi vengono dispersi. Pertanto insisto nel chiedere che venga posto in votazione il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Marchisio, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sull'articolo 1 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Santarelli, Gomez d'Ayala e Compagnoni. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

« *Sostituire le parole:* " secondo le norme degli articoli 1 e 2 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, e dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 ", con le altre:

" mediante:

a) la concessione dei contributi ad allevatori coltivatori diretti, mezzadri e coloni singoli o associati, per l'esecuzione di iniziative dirette allo sviluppo dell'allevamento dei bovini da latte e da carne;

b) la concessione di contributi ad allevatori coltivatori diretti, mezzadri e coloni singoli o associati, per lo svolgimento di iniziative connesse al risanamento del bestiame bovino da latte e da carne;

c) la concessione di contributi ad allevatori coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per la sostituzione con soggetti selezionati di animali abbattuti a scopo di miglioramento e risanamento zootecnico " ».

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SANTARELLI. Signor Presidente, dovrò impiegare qualche minuto, per spiegare le ragioni per le quali abbiamo dovuto ripresentare questo emendamento qui in Aula, una volta negataci l'approvazione in Commissione. Ieri sera qui si è detto che si tratta di uno stanziamento di 70 miliardi, e tra questo stanziamento e quello approvato l'altro giorno dalla nostra Assemblea per la bonifica sanitaria, si superano i 100 miliardi per l'incremento della zootecnia italiana. Si tratta di fare una scelta, cioè si tratta di stabilire se questi miliardi noi dobbiamo distribuirli con i vecchi criteri che sono già stati criticati molte volte, e non soltanto da noi, ovvero se si debbono trovare dei nuovi criteri per la distribuzione affinché questi miliardi vadano veramente a favore dell'incremento della produzione della carne.

Dal nostro Parlamento è stato stabilito un nuovo criterio circa gli stanziamenti per la bonifica della zootecnia italiana. Onorevole relatore, la Commissione della sanità poteva

riferirsi alla legge 1367 che prevede contributi e mutui per la profilassi e per il risanamento della zootecnia. Invece, che cosa ha fatto? Ha respinto questi vecchi criteri e ne ha adottati di nuovi. Tutto questo invece per noi non è possibile; forse perchè apparteniamo alla Commissione dell'agricoltura. Forse perchè la Commissione della sanità è presieduta da un socialista e quella dell'agricoltura no? Non vorrei credere a questo, però ci stiamo trovando di fronte a questo rifiuto di voler studiare i nuovi criteri.

Onorevole relatore, la maggioranza si è aggrappata ai vecchi criteri, e ieri sera il signor Ministro li ha ritenuti validi. Non so se lei legge i bollettini, che riceviamo ogni tanto, sui giudizi dati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro circa l'applicazione del « piano verde » ed i suoi limiti. In uno di questi bollettini si dice che « per superare le difficoltà insite nel processo di sviluppo economico dell'agricoltura è necessario avvalersi di azioni congiunte e coordinate nel quadro di un piano generale di sviluppo economico del Paese ». E si continua: « A questa prima parte dovrebbero far seguito le conclusioni relative al contenuto del « piano verde » con le opportune proposte di più o meno radicale modifica »; cioè si suggerisce già una modifica del « piano verde », che è stato definito « pianto verde », senatore Cuzari, e non da noi, ma da un giornale della vostra parte.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro suggerisce dunque una modifica del « piano verde », anche se ieri Bonomi ne ha addirittura chiesto la proroga o il rifinanziamento. Comunque anche dirigenti della C.I.S.L. che fanno parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro hanno suggerito la modifica del « piano verde ». Voi invece dite che queste leggi rispondono alle esigenze moderne e che vengono incontro agli attuali bisogni dell'agricoltura.

Dice ancora il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: « I risultati conseguiti dal « piano verde », le carenze riscontrate in ordine all'applicazione dei singoli articoli... Per quest'ultima parte si rileva l'utilità d'introdurre il concetto della revisione del « piano », alla luce delle nuove situazioni,

per renderlo strumento di una programmazione agraria inserita nel quadro più ampio della programmazione economica ». Senatore Cuzari, noi facciamo questa legge proprio nel contesto di una programmazione economica, perchè avrà vigore fino al 1968. Come possiamo non prevedere noi stessi nuovi criteri e nuovi metodi per la distribuzione? È questo che noi vi chiediamo.

« ... Si richiama al riguardo », dice ancora il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, « il " piano verde " adottato nella Germania occidentale ». Si fa riferimento, onorevoli colleghi, ad altri piani quinquennali che non hanno nulla a che vedere con il nostro « piano » e che sono molto migliori di esso. D'altra parte ne vediamo i risultati!

Ma il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro va ancora più in là, onorevole Camangi, e dice testualmente: « Rileva però che entro quei limiti di tempo e di spesa sono emerse in sede di applicazione alcune carenze, specie in ordine al coordinamento degli interventi ed alle direttive emanate dal competente Ministero ». Vi è una critica nei riguardi delle norme che voi avete emanato in applicazione del « piano verde », mentre ieri sera voi avete detto che quella legge è efficace e che dobbiamo richiamarci ad essa.

Non vado oltre nella lettura di queste critiche. La nostra posizione voi la conoscete poichè noi abbiamo votato contro il « piano verde », e non ce ne rammarichiamo poichè i risultati hanno confermato le nostre critiche. Comunque noi vogliamo richiamare la vostra attenzione sulla necessità di modificare qualche cosa in favore delle categorie alle quali voi vi siete presentati ieri e l'altro ieri facendo delle promesse, con tante belle parole, all'assemblea dei coltivatori diretti, mentre poi qui in Aula respingete gli emendamenti che andrebbero a loro favore, anche se ieri sera il senatore Cuzari diceva che ciò che noi sosteniamo significherebbe addirittura una mortificazione di quanto si è fatto per queste categorie. (*Interruzione del senatore Monni*). Senatore Monni, si vede che lei non ha partecipato alla discussione del « piano verde ». La disposizione che i contributi dovevano essere dati ai mezza-

dri e ai coltivatori diretti è stata introdotta nell'articolo 18 solo per opera nostra.

O L I V A . Se foste stati solo voi a votarlo, non sarebbe passato.

S A N T A R E L L I . Vi siete accorti che non era possibile non includere questo emendamento. Comunque chiediamo anche oggi di includere i coltivatori diretti e i mezzadri per farli beneficiare dei contributi; non chiediamo altro.

Noi contestiamo l'affermazione fatta ieri sera qui che questa è una legge congiunturale. No, questa legge prevede un programma di interventi fino al 1968, e voglio sperare che non vi auguriate che la crisi duri fino al 1968! È una legge che prevede tutto un programma, e noi diciamo che essa non è altro, se non verrà modificata, che una proroga del « piano verde », poichè segue gli stessi criteri sanciti dalla legge del 1961.

Volete andare avanti su questo piano? Allora non accettate le critiche e i suggerimenti che vi vengono da tutte le parti. Il provvedimento, che si richiama alle leggi del 1956 e del 1957 e all'articolo 17 del « piano verde », non è, ripeto, che una proroga del « piano verde » stesso, chiesta dall'onorevole Bonomi.

Di fronte a questa situazione, non ci sentiamo di assumerci la responsabilità di accettare il provvedimento così com'è, dati i risultati, per lo sviluppo dell'agricoltura, che abbiamo constatato dopo l'approvazione delle leggi precedenti.

Il Ministro Ferrari Aggradi ieri sera ci diceva che queste leggi sono risultate idonee. Come abbiamo detto, noi contestiamo questo; e in effetti l'onorevole Ministro non si è rifatto alle frasi dell'onorevole relatore ma, competente e preparato come è in materia, ha evitato di ribadire il carattere congiunturale della legge.

Di fronte a questa situazione, come facciamo a non prevedere un modifica? Ecco perchè abbiamo suggerito questo emendamento. Noi diciamo che le vecchie leggi non sono più idonee, che le procedure in corso non rappresentano che un freno allo sviluppo dell'agricoltura.

Si tratta, come dicevo all'inizio, di fare una scelta: se questi 70 miliardi debbono essere dati ai corresponsabili della crisi italiana o invece se debbono essere consegnati a coloro che hanno tutto l'interesse a far progredire l'agricoltura, perchè vivono sulla terra.

Noi siamo per queste ultime categorie, per i coltivatori diretti, per i mezzadri, per gli affittuari, ai quali diamo priorità assoluta; cioè vogliamo che il contributo a fondo perduto sia riservato a queste sole categorie, come abbiamo previsto con l'emendamento all'articolo 18 del « piano verde » per quanto riguarda l'acquisto delle macchine.

Voi ci avete risposto in Commissione che è già possibile includere anche queste categorie; noi diciamo che bisogna nominarle espressamente, cioè che si deve stabilire quanto da noi richiesto.

Abbiamo riletto e studiato l'articolo 1 che autorizza una spesa di 40 miliardi in base alla legge n. 1367. Con questo articolo, così come è formulato, e gli altri articoli del « piano verde » queste categorie vengono di fatto escluse, cioè vengono esclusi i coltivatori diretti e mezzadri che sono i proprietari dell'80 per cento del patrimonio zootecnico italiano. Vi è stata una rivista che ha pubblicato delle statistiche a questo proposito dalle quali risulta che i coltivatori diretti, con 1 milione e 180 mila aziende, sono proprietari di 7 milioni e 700 mila ettari con un patrimonio zootecnico di 5 milioni e 782 mila capi, su un totale di 9 milioni. Ed allora vi diciamo: diamo questi contributi almeno in proporzione.

Vi diciamo di più: le aziende mezzadrili in numero di 314 mila, per una estensione di 3 milioni di ettari, hanno 2 milioni e 560 mila capi di bestiame, pari al 27 per cento del patrimonio nazionale; messo insieme al 61 per cento di proprietà dei coltivatori diretti, si raggiunge quasi la quota dell'80 per cento dell'intero patrimonio nazionale.

Ed allora, come potete voi escludere queste due categorie che sono proprietarie dell'80 per cento del patrimonio zootecnico nazionale? La proprietà capitalistica, lavorata da salariati, rappresenta in Italia solo il 10 per cento del patrimonio zootecnico, per cui

questo emendamento ci sembra che veramente rappresenti la disposizione più importante del disegno di legge. Il bestiame non è certo degli enti previsti dall'articolo 1 della legge n. 1367, enti e consorzi di bonifica ed associazioni di allevatori, che sono responsabili della situazione che si è venuta a creare. E a proposito di associazioni di allevatori, sono accaduti certi fatti che in quest'Aula non vorremmo citare. Mi limiterò a ricordare un solo caso: una vacca di una razza pregiata in un anno è stata fatta partorire venti volte. Si comprano i vitelli non si sa da dove e poi sono fatti passare come figli della vacca selezionata. Di questi casi ne abbiamo quanti ne volete.

C U Z A R I , *relatore*. Questi fatti vanno denunciati alla Procura della Repubblica, non al Senato.

C O M P A G N O N I . La migliore denuncia è quella di fare delle modifiche alle leggi per evitare di aumentare questi carrozzoni. (*Interruzioni dal centro*).

S A N T A R E L L I . Onorevoli colleghi, continuiamo a dare prova di quello spirito di comprensione di cui abbiamo dato prova fino a questo momento; noi siamo convinti di poter riuscire insieme a voi a modificare queste cose, non perchè vogliamo soddisfazione, ma nell'interesse dei contadini. Cerchiamo di trovare l'accordo su questo emendamento onde dare la priorità a queste categorie nell'assegnazione dei fondi per acquistare il bestiame.

Voi ad un certo punto dite, per quanto riguarda la legge sui patti agrari, che nelle aziende mezzadrili il mezzadro rimasto mezzadro deve avere la possibilità di contrarre mutui e di prendere quattrini con tutte le leggi in vigore in Italia.

Ebbene, se noi li escludiamo da questa importantissima legge, quando andremo a discutere i patti agrari che cosa daremo ai mezzadri? Quale terra, quali mutui quarantennali all'1 per cento, se non gli diamo attrezzature e possibilità finanziarie per mandare avanti la propria azienda?

Se le vostre proposte mirano a questo, dovremo insieme stabilire, se queste famiglie dovranno diventare coltivatrici dirette, come potranno andare avanti. A meno che non si voglia prevedere che queste famiglie — così è formulato, secondo noi, in parte, il provvedimento — debbano andare a fare i braccianti agricoli, perchè non avranno la possibilità di condurre l'azienda così come è finanziata e aiutata.

Con la legge n. 1367 — e questo è l'articolo 1 — voi date i quattrini, onorevole relatore e onorevoli colleghi, soltanto a coloro che non hanno interesse che la produzione italiana vada avanti e venga a soddisfare i bisogni e l'aumento dei bisogni del nostro Paese.

E l'articolo 17 del « piano verde », che voi richiamate e che prevede un richiamo specifico della legge n. 1367, non concede a queste categorie nemmeno un contributo. Infatti, alle lettere a), b), c), e) ed f) della legge n. 1367, sono inclusi tutti, enti, associazioni, ispettorati agrari, consorzi di bonifica, produttori, meno che i coltivatori diretti e i mezzadri.

E allora, come la mettiamo? Ci troviamo di fronte all'esclusione di fatto di queste grandi categorie. Per riparare a questa ingiustizia, insistiamo perchè l'articolo 1 venga modificato: infatti ci sembra, onorevoli colleghi, che questo problema sia veramente molto importante.

Per quanto riguarda la produzione, onorevole Sottosegretario, noi abbiamo sentito ieri qui, e molte riviste hanno parlato chiaro, che abbiamo avuto, in un anno soltanto dal 1962 al 1963, un milione di capi di bestiame in meno.

Ieri sera ci è sembrato strano, onorevoli colleghi, sentir dire dal signor Ministro che questo è dovuto al fatto che oggi il bestiame non serve più ai lavori, che questo è il motivo per cui il proprietario ha svenduto e chiuso le stalle.

Non è vero, onorevoli colleghi. Ognuno di noi può constatare che cosa sta accadendo. Noi, proprio nelle Marche — lo dico specialmente a lei, senatore Carelli — abbiamo aziende che hanno chiuso le stalle perchè i proprietari hanno cacciato i mezzadri, han-

no messo a coltivazione la terra soltanto a grano, e le case, le stalle, fatte con i contributi dello Stato, le hanno chiuse.

G E N C O . Ma chi le ha chiuse, i proprietari o i coloni?

S A N T A R E L L I . I proprietari hanno costretto i coloni ad andar via!

G A I A N I . Nel Delta padano hanno chiuso le stalle e piantato pioppi!

S A N T A R E L L I . Ora, questa è la situazione, onorevole Presidente, e non è vero che i proprietari hanno venduto il bestiame perchè non serve più per il lavoro. La macchina è venuta nell'agricoltura molto tempo fa, e i proprietari continuavano a tenere il bestiame perchè il bestiame era reddito. Invece oggi, per la scusa di non metterci i braccianti ...

F E R R E T T I . Ma lo sai che non si possono mandar via, c'è la legge che non lo permette!

S A N T A R E L L I . Senatore Ferretti, io vorrei vedere nella sua bella azienda quanto bestiame c'è!

F E R R E T T I . Non si possono mandar via, lo sai! Se ne vanno, purtroppo, e hanno ragione, perchè guadagnano di più in città!

S A N T A R E L L I . Ma la colpa è vostra, perchè la vita è difficile ...

F E R R E T T I . La colpa è del Governo che mette dei prezzi agricoli che non compensano la fatica dei contadini!

S A N T A R E L L I . Il fatto è che non volete rinunciare alle vostre prepotenze nelle campagne. (*Proteste dal centro*).

Non schieratevi, onorevoli colleghi, con il vostro collega proprietario Ferretti!

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, lascino svolgere l'emendamento e non interrompano, altrimenti non si finisce più!

SANTARELLI. Signor Presidente, se mi interrompono devo rispondere.

È di ieri la notizia, apparsa su « 24 Ore », che nel mese di gennaio abbiamo importato per un valore di 13 miliardi, di fronte ai 6 miliardi del gennaio 1963. Quindi le cose peggiorano, e non si può sostenere che l'agricoltura non è ammalata. Il fatto è che sono ammalate le leggi, i metodi, è ammalata tutta la politica che si fa in agricoltura.

COMPAGNONI. Come mai le destre sono così compatte a difesa di questa legge? Eppure è una legge del centro-sinistra!

FERRETTI. Questa legge non serve a niente, in realtà!

SANTARELLI. Al contrario, a qualcosa serve, senatore Ferretti! E questa legge è appoggiata da tutte le destre perchè esse hanno capito che troveranno in essa la possibilità di prelevare ancora quattrini da questo pozzo senza fondo, escludendo gli altri che ne avrebbero maggior diritto.

FERRETTI. Io non voterò per questo disegno di legge, eppure mi pare di essere a destra.

SANTARELLI. Concludendo, signor Presidente, io sono convinto che sia necessario fare qualcosa di positivo perchè anche le categorie di cui parlo nel mio emendamento possano beneficiare di questa legge, la quale, arrivando fino al 1968, va vista anche nel quadro della programmazione economica, nel quadro delle leggi agrarie che andremo a discutere fra pochi giorni e in funzione del mutuo quarantennale che voi avete sbandierato ma che non avrà efficacia alcuna se non prevederemo adeguati finanziamenti, per la zootecnia, per l'olivicoltura, per le macchine agricole, eccetera, a favore di queste categorie.

Vi invitiamo pertanto, onorevoli colleghi, ad accogliere il nostro emendamento, magari

con modifiche, pur di dare la priorità a queste benemerite categorie agricole che sono le proprietarie dell'80 per cento del patrimonio zootecnico italiano.

GENCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GENCO. Sono contrario all'emendamento del collega Santarelli, al quale vorrei rivolgere la preghiera di rileggere meglio gli articoli 1 e 2 della legge n. 1367, nonchè l'articolo 17 della legge n. 454.

GUANTI. Non sei qui in funzione di preside di istituto tecnico! Non puoi fare il maestro!

PRESIDENTE. Senatore Guanti non interrompa!

GUANTI. È un intervento insulso, quello del senatore Genco! Lui non può dare lezioni a nessuno! Esprima il suo pensiero liberamente, ma senza dare lezioni a nessuno! (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Genco, e non si preoccupi delle interruzioni.

GENCO. Sono costretto a ribadire quello che ho detto perchè, per esempio, quando la settimana scorsa abbiamo discusso dei problemi della marina mercantile, il senatore Adamoli ha dichiarato qui che la C.I.S.L. di Genova aveva espresso un voto contro le sovvenzioni, mentre dopo due o tre giorni ho ricevuto, dalla C.I.S.L. di Genova, una smentita di quell'affermazione.

GUANTI. Non ha capito niente! Si tratta del Congresso internazionale della C.I.S.L. tenuto a Genova!

GENCO. Io non ho preteso di dare lezioni, senatore Guanti: non si arrabbi. Lei dovrebbe però sapere come me che le stalle dell'Ente riforma nel comprensorio di Puglia e Lucania sono deserte perchè gli asse-

gnatari hanno venduto le vacche e sono rimasti senza bestiame.

G U A N T I . Hanno dato via le mucche tubercolotiche!

G E N C O . Senatore Santarelli, io non conosco bene la sua zona ma so che in essa, precisamente a Potenza Picena, abita la vedova di un preside della Facoltà di medicina dell'Università di Bari, professor Baldoni, che due anni fa commemorai. La signora, che possiede cinque poderi, mi condusse a visitarli: due di essi erano assolutamente vuoti, i coloni se ne erano andati, il bestiame si era dovuto svendere come carne da macello. Ora, dal momento che voi venite a parlare qui di problemi agricoli negli stessi termini in cui ne parlavate 10 anni o peggio 15 anni fa (io ho buona memoria di quanto si è detto in quest'Aula circa la fame di terra) vi ricordo che dobbiamo dirci le cose con verità e sincerità, e che non abbiamo bisogno di ingannare nessuno. (*Proteste dall'estrema sinistra*). La gente fugge il lavoro dei campi.

G U A N T I . La colpa è vostra!

G E N C O . I mali dell'agricoltura sono comuni alle piccolissime, alle piccole, alle medie ed alle grosse aziende. Nelle nostre zone non abbiamo grosse aziende, abbiamo moltissime medie aziende di coloni e di affittuari, che vengono chiamati grossi affittuari mentre hanno ancora in affitto le terre dei ricchi proprietari, ammesso che ne esistono ancora. Ebbene, questi medi agricoltori che voi chiamate grossi soltanto perchè si servono, quando possono, di mano d'opera salariata in ragione di tre o quattro dipendenti, si trovano in condizioni tristissime. Voi fate dunque soltanto della demagogia quando volete affermare che questo provvedimento deve andare a beneficio soltanto dei piccoli proprietari. Noi dobbiamo aiutare tutti, piccoli e grandi, perchè siamo tutti cittadini, con parità di doveri, ma anche di diritti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C U Z A R I , *relatore*. Mi sia consentito limitare il mio parere alla sostanza dell'emendamento, perchè non posso seguire il collega Santarelli in una disamina del complesso del provvedimento come quella che egli ha fatto.

Debbo rilevare che la dizione proposta è una dizione discriminatoria, e che vi sono anche delle considerazioni di carattere costituzionale cui dobbiamo richiamarci. Ma, oltre ciò, prego il collega Santarelli di tener presente che l'articolo 17 non dice « con preferenza »: parla addirittura di priorità alle piccole e medie aziende ...

S A N T A R E L L I . L'articolo 17 richiama i criteri della legge n. 1367.

C U Z A R I , *relatore*. Le leggi possono essere lette in infiniti modi; vediamo se troviamo un modo comune. L'articolo 17 della legge parla della concessione del contributo con priorità alle piccole e medie aziende; poi parla della legge n. 1367 soltanto in relazione alle altre iniziative, non però con indicazioni di metodo o come scelta, ma soltanto per aggiungere a quelle dell'articolo 17 altre iniziative che sono previste dalla 1367 e che qui non sono state ripetute. Quindi è chiaro che il concetto di priorità è fermo e noi intendiamo ribadirlo come condizione per respingere l'emendamento, e mi si scusi il bisticcio di parole.

S A N T A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Non si vuol trovare nemmeno una conciliazione? Noi potremmo rinunciare al nostro emendamento, e, in suo luogo, proporre che tutti i contributi debbano essere rilasciati per i coltivatori diretti e mezzadri, soltanto in proporzione del capitale già esistente, cioè l'80 per cento.

P R E S I D E N T E . Senatore Santarelli, perchè un simile emendamento possa essere accettato dalla Presidenza è necessario che sia presentato corredato delle firme prescritte dal Regolamento. Invito pertanto l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Circa il primo emendamento, cioè quello formalmente presentato e sostenuto, debbo prima di tutto sollevare una specie di pregiudiziale che è stata già avanzata, nella discussione generale, dall'onorevole Ministro, nelle sue conclusioni, e cioè che in questo disegno di legge non si è voluto innovare nulla (tanto più che si tratta di un provvedimento limitato a certi settori ed anche nel tempo) rispetto alle leggi vigenti. Le ragioni di questo orientamento sono state ampiamente esposte dall'onorevole Ministro ieri sera e non le ripeterò per non far perdere tempo al Senato. Questa sarebbe la prima ragione, direi pregiudiziale, per dichiarare la mia contrarietà all'emendamento, ma, proprio in omaggio a quell'esigenza di discussione serena e cordiale che è stata sottolineata, vorrei far considerare al senatore Santarelli che l'articolo, così come è concepito, richiama, come si è detto, l'articolo 17 del « piano verde » e la legge 1367.

Ora se mi consentite, vorrei, in pochi minuti fare questo esame. In sostanza l'emendamento dell'onorevole Santarelli, salvo la questione di fondo sulla quale dirò qualcosa in ultimo, si articola in tre lettere: *a)*, *b)* e *c)*. Nella prima lettera si parla di sviluppo dell'allevamento, nella seconda lettera si parla di risanamento del bestiame, nella terza lettera si parla di sostituzione di soggetti, di animali abbattuti a scopo di risanamento. Ebbene se andiamo a leggere insieme la legge 1367 troviamo proprio quasi esattamente le stesse cose, e cioè alla lettera *a)* troviamo lo sviluppo zootecnico — e alla lettera *a)* dell'emendamento Santarelli si parla di sviluppo zootecnico — alla lettera *b)* della 1367 si parla di risanamento del bestiame — e alla lettera *b)* dell'emendamento Santarelli

si parla di risanamento del bestiame — alla lettera *d)* della legge si parla di azione profilattica, risanamento, eccetera, e la stessa cosa press'a poco si dice alla lettera *c)* dell'emendamento, a proposito della quale, poichè in essa si parla più specificamente di sostituzione di soggetti abbattuti, io non debbo che richiamare la recente legge, approvata su iniziativa del Ministero della sanità, in cui è proprio previsto un intervento per la sostituzione dei soggetti abbattuti.

Mi pare quindi che non ci sia niente di nuovo, fino a questo punto, nell'emendamento del senatore Santarelli. Quello che c'è di nuovo, e che del resto è stato già rilevato dal relatore, al quale io mi associo, è una discriminazione netta, precisa, poichè si intende riservare tutti gli interventi di cui all'articolo 1 esclusivamente ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni, escludendo tutte le altre categorie.

Su questo punto evidentemente non c'è l'accordo del Governo; pur apprezzando lo spirito e l'ispirazione che muovono l'onorevole Santarelli e la sua simpatia verso queste categorie, simpatia che io non posso che condividere — e credo di non dover esibire delle prove di questo mio sentimento — debbo dire che, se vogliamo fare una legge che vada incontro alle esigenze di questo settore della zootecnia, non dobbiamo trascurare ed ignorare altre iniziative che in questo settore hanno la loro importanza e la loro funzione.

S A N T A R E L L I . Gli altri hanno i mutui.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il dissenso è tutto qui, e non è nemmeno nella cosiddetta priorità o nelle cosiddette preferenze, perchè la priorità e le preferenze sono esplicitamente dichiarate e nell'articolo 17 del « piano verde », come ha fatto notare il relatore, e nella stessa 1367 la quale, proprio alla lettera *a)* che testè ho ricordato, recita chiaramente: « Con particolare riguardo alle cooperative, ai consorzi di coltivatori diretti e ai piccoli allevatori ».

SANTARELLI. Appunto, ai consorzi dei coltivatori diretti...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi pare quindi, che anche questo concetto di priorità vi sia. D'altra parte non credo di dire cosa nuova se affermo che questo concetto di priorità nei confronti dei coltivatori diretti, dei piccoli allevatori e dei piccoli operatori nel settore dell'agricoltura è il concetto che ha ispirato tutta l'applicazione del « piano verde ».

SANTARELLI. Comunque abbiamo ritirato l'emendamento.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Se, mentre si sta parlando, voi cambiate le carte sulle quali stiamo ragionando, si dovrebbero aspettare le vostre decisioni prima di parlare...

SANTARELLI. L'abbiamo annunciato prima.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Comunque, poichè il Presidente mi ha invitato ad esporre il punto di vista del Governo su questo emendamento, io, obbedendo all'invito del Presidente, ho il dovere di concludere.

Un'ultima osservazione merita di essere fatta, ed è quella riguardante i mezzadri ed i coloni. Come vede, senatore Santarelli, non voglio sfuggire agli argomenti, neppure a quelli che lei può ritenere meno favorevoli.

Ho già avuto occasione di dichiarare in Commissione — e non ho difficoltà a ripeterlo qui — che laddove naturalmente le situazioni, le condizioni giuridiche, eccetera, lo consentano, noi riteniamo che i mezzadri ed i coloni possano e debbano considerarsi anche beneficiari delle provvidenze.

SANTARELLI. Mettiamocelo, allora.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Natural-

mente anche in questo caso, si capisce, con le dovute regole e con i dovuti accorgimenti, perchè evidentemente il soggetto di un beneficio deve avere certi requisiti.

Non credo di dire cosa molto stravagante se affermo che, proprio per la zootecnia, la possibilità di andare incontro anche ai mezzadri e ai coloni è nella stessa materia, perchè in genere l'allevamento si fa in società tra il concedente e il mezzadro e quindi qualunque beneficio viene concesso per l'allevamento quasi sempre torna a vantaggio di entrambi i soci della mezzadria.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Santarelli ha ritirato l'emendamento da lui presentato insieme con i senatori Gomez D'Ayala e Compagnoni e ha presentato, insieme con i senatori Moretti, Marchisio, Caponi, Compagnoni, Guanti, Gomez D'Ayala e Pellegrino il seguente emendamento aggiuntivo: « Nella erogazione delle provvidenze previste da questo articolo si terrà conto, ai fini della destinazione alle varie categorie, dell'entità del patrimonio zootecnico posseduto ed allevato dalle categorie stesse ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

CUZARI, *relatore*. La Commissione non è d'accordo, sia perchè l'emendamento comporterebbe delle complicazioni ulteriori, sia perchè appare restrittivo nei confronti della dizione « priorità ».

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo non ritiene di poter accogliere neanche questo emendamento. Esso appare generico e impreciso, si richiama a un dato statistico che non si sa chi dovrebbe accertare, con quale valore e con quale capacità operativa.

Non mi pare opportuno inserire una norma di questo genere in una legge che ha bisogno di chiarezza e di precisione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal se-

natore Santarelli e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 40 miliardi in ragione di lire 5 miliardi nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 2,5 miliardi nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 7,5 miliardi nell'esercizio finanziario 1965, di lire 10 miliardi annui in ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e di lire 5 miliardi nell'esercizio 1968, per attuare interventi diretti al risanamento, al miglioramento e all'incremento del patrimonio zootecnico, con particolare riguardo agli allevamenti di bovini, secondo le norme degli articoli 1 e 2 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, e dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 2.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentiti i Comitati regionali di cui all'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, può essere vietata per determinati periodi di tempo e, ove occorra, per zone determinate, la macellazione dei vitelli e dei vitelloni che abbiano un peso inferiore a quello che sarà indicato con lo stesso provvedimento.

Nel decreto ministeriale potranno essere stabilite limitazioni all'applicazione del divieto suddetto in relazione a determinate razze di bovini o ai sistemi di allevamento ed alle situazioni aziendali di singole zone.

Il divieto di cui ai precedenti commi può essere disposto quando, in relazione all'an-

damento dei prezzi della carne o a diminuzioni della consistenza del patrimonio zootecnico nazionale, si renda utile prolungare il periodo di allevamento dei vitelli e vitelloni per soddisfare le esigenze alimentari della popolazione.

Chi macella o fa macellare vitelli o vitelloni in violazione del suddetto divieto è punito con l'ammenda da lire 100.000 a lire 300.000 per ogni capo abbattuto, salvo che l'abbattimento sia effettuato in seguito ad un'autorizzazione dell'Autorità sanitaria o in attuazione di un piano di risanamento zootecnico sotto il controllo della medesima autorità o degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori Cataldo e Veronesi. Se ne dia lettura

Z A N N I N I , *Segretario:*

« *Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

” I finanziamenti di cui all'articolo 1 verranno anche utilizzati:

a) per la concessione di contributi ad allevatori singoli od associati, per il bestiame bovino portato ad un peso non inferiore a quello determinato con il decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sentiti i Comitati regionali di cui all'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, tenuto conto delle caratteristiche delle varie razze di bovini, dei sistemi di allevamento e delle situazioni aziendali di singole zone;

b) per la concessione di contributi ad allevatori, singoli o associati, per le giovenche portate al primo parto, iscritte al libro genealogico delle rispettive razze oppure aventi caratteri di razza e munite di certificato di provenienza da zone di origine. Il premio per l'allevamento di giovenche iscritte al libro genealogico sarà maggiore del 50 per cento di quello dei pari soggetti muniti solo dei certificati di origine. I premi suddetti saranno dati con le modalità e nelle

misure fissate dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste" ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da noi proposto indica in modo esatto la diversità della nostra impostazione rispetto alla vostra in materia d'intervento in campo economico. Da parte nostra si ritiene che, per realizzare le finalità che sono anche volute dal Governo e dalla maggioranza governativa con l'articolo 2 e, cioè, per evitare che il vitellame venga portato al macello a troppo giovane età, anzichè alla età di 15-18 mesi, in pieno sviluppo, si devono aiutare gli allevatori, e, siccome siamo contrari alle discriminazioni, abbiamo indicato tutti gli allevatori, perchè, secondo noi, aiutare determinate categorie con carattere discriminatorio verso altre significa non fare l'interesse della collettività.

Il problema è quello di dare aiuti, senza intervenire in maniera coercitiva. Abbiamo così specificato che gli aiuti devono esser dati in due modi: bisogna, in primo luogo concedere contributi agli allevatori singoli ed associati per il bestiame bovino portato ad un peso non inferiore a quello determinato con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentiti i Comitati regionali e il Consiglio superiore dell'agricoltura, tenuto conto delle caratteristiche delle varie razze bovine, dei sistemi di allevamento e delle situazioni aziendali delle singole zone. La calibrazione del peso, la determinazione della età l'abbiamo lasciata alla competenza di organi periferici, zona per zona, tipo di allevamento per tipo di allevamento, e questo perchè riteniamo che l'agricoltura debba esprimersi, se deve esprimersi in modo efficace, nel modo più libero possibile.

In secondo luogo noi abbiamo richiesto la concessione di contributi ad allevatori, singoli od associati, per le giovenche portate al primo parto, iscritte al libro genealogico delle rispettive razze, oppure aventi caratteri di razza e munite di certificato di pro-

venienza da zone di origine. Questo per migliorare la selezione delle nostre razze perchè, purtroppo, le giovenche iscritte al libro genealogico oppure aventi caratteri di razza e munite di certificato di provenienza da zone di origine, in Italia, sono molto poche, mentre anche questa seconda ipotesi deve essere favorita costituendo la base su cui poi si potrà realizzare la diffusione della iscrizione al libro genealogico.

L'articolo 2, invece, del quale chiediamo la soppressione, detta che, sia pure con determinate modalità, e per determinati periodi di tempo e, ove occorra, per zone determinate, può essere vietata la macellazione dei vitelli che abbiano un peso inferiore a quello che sarà indicato nello stesso provvedimento.

Ora sono in atto nuove tecniche agricole, specialmente in alcune zone dell'Italia settentrionale, che prevedono l'allevamento dei vitelli di latte in batteria come se si allevassero polli. Ieri il Ministro, che purtroppo qui non è presente, parlando sull'argomento e rispondendo all'intervento che aveva fatto il senatore Cataldo, mio collega di Gruppo, gli faceva presente che l'articolo 2 del disegno di legge è risultato di precisi calcoli di uffici del Ministero tendenti ad evitare ogni spreco.

Ora su questi « precisi calcoli » di alcuni uffici del Ministero dell'agricoltura, per tutto quello che è avvenuto nel passato (non desidero essere troppo polemico, ma chi vive nelle zone del Delta Padano o conosce la Sicilia e molte altre zone dove hanno operato gli uffici di colonizzazione del Ministero dell'agricoltura a seguito di « precisi calcoli » ben sa quello che è avvenuto), andrei molto cauto. Bisogna avere molta più fiducia nel buon senso degli agricoltori, piccoli o grandi che siano, purchè ad essi venga dato un certo indirizzo mantenuto nel tempo ed alcune agevolazioni, piuttosto che fermarsi a certi « precisi calcoli » che vengono fatti a tavolino da uffici strumentalizzati politicamente che non tengono conto della realtà.

Oltre tutto a me sembra che questo tal divieto indiscriminato, previsto dall'articolo 2, presenti aspetti d'incostituzionalità. Come si può obbligare, infatti, il piccolo colti-

vatore e il grande allevatore a portare avanti un allevamento quando, per esempio, non si trovino nelle condizioni economiche e finanziarie per poterlo fare, e questo anche perchè, purtroppo, con la politica dei prezzi fino ad oggi seguita, abbiamo visto che, per esempio, vendere un vitello a sei mesi o mantenerlo per altri 12, in realtà fa spesso conseguire la medesima somma con oneri profondamente diversi?

Ora non vi è persona al mondo che sia disposta a spendere di più per anticipazioni di foraggio, mangimi, manodopera ed altro, per avere poi il medesimo ricavato.

A noi sembra, quindi, che l'articolo 2, così come proposto, oltre a presentare aspetti di incostituzionalità sia, anche, tecnicamente errato.

Comunque, qui non intendo ripetere le discussioni fatte, sia da parte nostra che da parte di molti altri colleghi, in sede di Commissione, mentre vorrei dire altre cose.

Stranamente avviene che mentre oggi e ieri parlavamo di questi problemi della zootecnica, altrettanto avveniva in Russia. Leggiamo infatti che cosa Kruscev ha detto ieri, facendo una amplissima discussione in tema di zootecnia come è stato annunciato, si dice, dai giornali russi in edizione straordinaria, dalla « Isvezia », e dalla « Pravda ».

Egli ha detto: « Imitiamo i capitalisti, e non c'è nulla da vergognarsi per questo ».

SANTARELLI. Meno l'Italia!

VERONESI. Mi permetta una osservazione! Lei dice « meno l'Italia »; forse sarà per colpa vostra! Lei sa che gran parte dei mali che sono in Italia nascono da una posizione errata da voi assunta. Lei conosce le mie particolari convinzioni e, quindi, quando mi dice « meno l'Italia », replico che le difficoltà italiane sono dovute, per la massima parte, a colpe vostre. Il fatto è che le liberalizzazioni del vostro partito, purtroppo sono sempre un tantino in ritardo rispetto alle liberalizzazioni che avvengono nel mondo russo, mentre voi, vivendo a contatto con noi, dovrete avere il buon senso e la capacità di liberalizzarvi un tantino prima di Kruscev.

MARCHISIO. Ma imitiamo i capitalisti nella tecnica, non nello sfruttamento!

VERONESI. Vorrei leggere, e questo dovrebbe essere elemento essenziale di cui dovrete tener conto, una fra le autocritiche giustamente fatte da Kruscev trattando delle difficoltà zootecnica in cui si trova anche il mondo russo: « Ha rilevato, Kruscev, che tali metodi sono oggi sbagliati, perchè non tengono conto del rapporto tra investimenti e profitti ».

Ora vorrei, per tornare alla nostra situazione, invitare il Governo a tenere in evidenza questo rapporto tra investimenti e profitti, eliminando questo articolo 2. (*Interruzione del senatore Santarelli*).

Vorrei invitare il Governo a tenere massimamente conto di questo rapporto che deve sempre esistere tra investimenti e profitti, qualsiasi società sia quella in cui si voglia operare. Ed allora mi pare che introdurre un articolo 2, quando si vuole arrivare al potenziamento zootecnico, imponendo ammende da 100.000 a 300.000 lire per ogni capo abbattuto, sollevando questioni che saranno insolubili ed inafferrabili — perchè non si potrà mai sindacare quel veterinario che dirà che quel determinato capo, per tutti quegli infiniti motivi che un buon o un cattivo veterinario potranno trovare — sia cosa assolutamente errata.

Noi dovremmo evitare interventi repressivi, che finiscono per mortificare l'economia, che finiscono per creare quelle situazioni che vengono oggi condannate anche là dove sino ad ieri erano volute, per portarci invece sulla strada degli incentivi, degli interventi indiretti.

È per questo motivo che, senza nessun scopo polemico, ma proprio per avviarci sulla strada giusta, chiedo al Governo di voler ritirare l'articolo 2 e di far proprio l'emendamento che noi abbiamo presentato. A mio avviso, solo attraverso incentivazioni in unione al complesso di altre situazioni, verso cui tutti oggi siamo indirizzati, il potenziamento della zootecnia potrà essere gradualmente realizzato, come pare sia nelle aspirazioni di tutti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C U Z A R I , relatore. La Commissione è contraria, sia per la macchinosità dell'emendamento, sia perchè l'articolo 2, che è stato oggetto di una amplissima discussione, anche attraverso l'esame di dati concreti, non può non fare riferimento alle condizioni reali di questo particolare tipo di allevamento; un'estensione di carattere generale potrà avere importanza forse nel futuro — ce lo auguriamo — ma nella realtà attuale ritengo che l'articolo 2 così formulato sia più idoneo alla bisogna.

C A M A N G I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore, ribadendo che questo articolo 2 è il risultato — e sembrava ormai pacifico — di una larghissima e, in definitiva, convergente discussione che si è svolta in Commissione. Mi sembrava che su questo articolo 2 si fosse raggiunto un accordo da parte di tutti i settori; non vedo quindi perchè adesso dovrebbe distruggersi questo accordo per sostituire all'articolo 2 un altro articolo che, come ha giustamente rilevato il relatore, è talmente macchinoso ed introduce tali criteri nuovi, da non avere, a mio avviso, alcuna possibilità di concreta attuazione.

D'altra parte credo che sia opportuno e doveroso, per quanto riguarda me, ricordare che l'articolo 2 non stabilisce nulla di tassativo, lasciando alla facoltà discrezionale del Ministro, naturalmente a seconda di certe situazioni e a certe condizioni, di intervenire in determinate zone, in determinati casi e per determinati periodi, onde mi pare che tale articolo sia il più adatto alla bisogna; proprio per questo credo è stato raggiunto un accordo in Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste nell'emendamento?

V E R O N E S I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dei senatori Ca-

taldo e Veronesi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 3.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963-64, la spesa di lire 5 miliardi per incrementare il « fondo di rotazione » istituito dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze creditizie per la zootecnia.

Ai prestiti concessi con le disponibilità di cui al presente articolo si applica il disposto del 6° comma dell'articolo 16 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste saranno stabilite le condizioni e le norme per la concessione dell'esenzione doganale di cui all'articolo 6 della citata legge 8 agosto 1957, n. 777, anche per il bestiame acquistato senza agevolazioni creditizie o contributive statali.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marchisio ha presentato un emendamento soppressivo di questo articolo. Questo emendamento è però precluso in seguito all'esito della precedente votazione sull'emendamento all'articolo 1.

M A R C H I S I O . Per la verità, signor Presidente, in seguito a quella votazione restano preclusi anche gli emendamenti all'articolo 4 e all'articolo 6; comunque dichiarato di ritirare questo emendamento soppressivo dell'articolo 3.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 3 nel testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 4.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 4.

Sono autorizzati i limiti di impegno per complessive lire 2.000 milioni, in ragione di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1963-64 e di lire 500 milioni, rispettivamente, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e nell'esercizio 1965, per la concessione, ai termini dell'articolo 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454, del concorso dello Stato sui mutui di miglioramento fondiario destinati alla costruzione, all'ampliamento, all'ammodernamento di ricoveri per il bestiame e connesse strutture ed attrezzature, ivi comprese le attrezzature mobili complementari, nonchè per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di alloggi per i salariati fissi addetti all'attività zootecnica.

I mutui agevolati saranno concessi, con preferenza, per organiche iniziative intese a costituire efficienti aziende a prevalente indirizzo zootecnico o ad introdurre razionali sistemi e tecniche di allevamento, con particolare riguardo ai settori bovino, ovino e avicolo.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1963-64, di lire 1.000 milioni nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 2.000 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1994, di lire 1.500 milioni nel 1995 e di lire 500 milioni nel 1996.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato da parte del senatore Marchisio un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

” È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi in ragione di lire 2.500 milioni per ciascuno esercizio dal 1963-64 al 1966-67 per la concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di ricoveri per il bestiame e connesse strutture e

attrezzature, ivi comprese le attrezzature mobili. Detti contributi saranno concessi con priorità ai coltivatori diretti per iniziative intese a costituire efficienti aziende a prevalente indirizzo zootecnico ” ».

P R E S I D E N T E . Questo emendamento aggiuntivo è precluso in seguito all'esito della votazione del precedente emendamento all'articolo 1.

Metto pertanto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 5.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 5.

È autorizzata la spesa di lire 4 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi nell'esercizio 1963-64 e di lire 1 miliardo, rispettivamente, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e nell'esercizio 1965, per la concessione di contributi, ai termini dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo dei prodotti zootecnici e relativi sottoprodotti. In tali impianti si intendono compresi i macelli e i mangimifici.

Per gli stessi impianti possono essere altresì concessi i mutui integrativi di cui al secondo e terzo comma del citato articolo 20 della citata legge n. 454. Nel caso di mutui integrativi assistiti dal concorso statale l'onere relativo farà carico al limite di impegno previsto dal precedente articolo 4.

P R E S I D E N T E . I senatori Marchisio e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere alla fine del 1° comma, dopo le parole: « macelli e mangimifici » le altre: « e le stalle sociali ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C U Z A R I , *relatore.* La Commissione lo accetta.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non ha nulla in contrario, pur dichiarando però che sembra superfluo questo emendamento aggiuntivo perchè le stalle sociali sono ormai pacificamente comprese tra gli impianti collettivi che possono essere finanziati. Tuttavia, se il senatore Marchisio tiene in modo particolare a chiarire meglio ciò, non ho nulla in contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Marchisio e Santarelli, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 6.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 6.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo, in ragione di 500 milioni nell'esercizio 1963-1964 e di lire 250 milioni, rispettivamente, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e nell'esercizio 1965, per l'attuazione di interventi relativi al settore zootecnico, ai sensi del secondo comma, prima parte, dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Marchisio. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

" È autorizzata la spesa di lire 6 miliardi in ragione di un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari 1963-64, 1964-65, 1965-66, 1966-67 per l'attuazione di interventi relativi al settore zootecnico ai sensi del 2° comma,

prima parte, dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454 " ».

P R E S I D E N T E . Anche questo emendamento è precluso in seguito all'esito della votazione del precedente emendamento all'articolo 1.

Metto pertanto ai voti l'articolo 6 nel testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'articolo 7.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 7.

È autorizzata la spesa di lire 8 miliardi, in ragione di 2 miliardi, rispettivamente, nell'esercizio finanziario 1963-64, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e negli esercizi 1965 e 1966, per l'attuazione di iniziative nonchè per la concessione di contributi ai sensi dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, in favore di imprenditori agricoli, con preferenza ai coltivatori diretti singoli od associati, per il miglioramento e l'incremento dell'olivicoltura.

I contributi possono essere concessi anche per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti e per la raccolta delle olive, nella misura prevista dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454. Ai fini della concessione di tali contributi si applica la norma di cui al secondo comma del citato articolo.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste potrà erogare, per ciascun esercizio finanziario, sugli stanziamenti relativi all'autorizzazione di spesa di cui al primo comma, una somma non superiore a 50 milioni di lire per conferire premi in denaro, a seguito di pubblico concorso, agli inventori di nuove o più perfezionate macchine per la raccolta delle olive.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Compagnoni, Conte, Santarelli e Gomez D'Ayala. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

« Al primo comma, dopo le parole: " per la attuazione di iniziative " inserire le altre:

" tendenti al miglioramento, all'incremento e alla difesa dell'olivicoltura, secondo le disposizioni della legge 26 luglio 1956, numero 839 " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O M P A G N O N I . Noi insistiamo per questo ritorno alla concessione dei contributi nel settore della olivicoltura in base alla legge 26 luglio 1956, n. 839, perchè riteniamo che tale legge sia più vantaggiosa soprattutto per i piccoli proprietari, per i coltivatori diretti, per alcuni motivi certamente non trascurabili. In primo luogo, in base a tale legge, ai coltivatori diretti venivano concessi contributi che potevano arrivare fino al 67 per cento della spesa necessaria per tutte le operazioni relative al miglioramento, all'incremento, alla difesa dell'olivicoltura, cioè di un settore così importante in alcune regioni dell'Italia centrale e meridionale. In secondo luogo, attraverso la procedura prevista dalla legge, il coltivatore diretto aveva la possibilità di accedere facilmente al contributo, perchè bastava presentare una semplice domanda contenente una breve, sommaria indicazione delle opere, riservandosi l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura la facoltà di accertare, con una procedura altrettanto rapida, la validità della richiesta.

Nel testo del provvedimento in esame, invece, tornando all'articolo 14 del « Piano verde » e cioè, praticamente, alla legge sulla bonifica integrale del 1933, non soltanto si porta il contributo per i coltivatori diretti dal 67 per cento previsto dal « Piano verde » ad una percentuale molto inferiore, che mi pare arrivi al massimo al 50 per cen-

to, ma, inoltre, la procedura prevista per ottenere questi contributi è tale che di fatto esclude i coltivatori diretti, di fatto esclude le piccole aziende. Ciò avviene non perchè vi sia una qualsiasi discriminazione nel testo della legge: non esiste alcuna discriminazione di questo genere nè nel « Piano verde » nè nella legge del 1933. Quando però si osservi che, per ottenere questo contributo, il piccolo proprietario, coltivatore diretto, il quale, in base alla legge numero 839, doveva presentare una semplice domanda, oggi invece deve presentare una relazione tecnico-economica, un preventivo delle spese occorrenti, con disegni ove necessario, un estratto di mappa relativo ai fondi sui quali saranno eseguite le opere, un certificato catastale, ed altri documenti di questo genere, non si può non convenire che egli, dovendo chiedere un contributo di poche centinaia di migliaia di lire che sono qualche volta essenziali per incrementare la sua piccola azienda, se deve affrontare la spesa per una procedura così complicata, così farraginosa, così difficile, sarà scoraggiato e dovrà per forza di cose rinunciare a questi contributi. Ecco, quindi, la scelta, che non viene manifestata chiaramente, ma che è nei fatti, che emerge dalla linea che voi sostenete, e cioè ancora una volta dalla linea dell'azienda così detta efficiente, con una discriminazione di fatto a danno dei piccoli proprietari e dei coltivatori diretti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C U Z A R I , relatore. La Commissione non concorda con quanto dice il proponente. Non faccio alcuna polemica, tento di spiegare il motivo per cui siamo passati da una forma di intervento ad un'altra. La legge 839, che ella, senatore Compagnoni, richiama e che vorrebbe far rivivere in questa occasione, limita i propri interventi alle spese di mano d'opera. E questo è già un inconveniente perchè ella sa meglio di me che nelle zone olivetate, specialmente quelle di difficile accesso, non è solo l'importo della mano d'opera a creare difficoltà

all'azienda, ma è tutto il complesso dell'intervento. Questo è ammesso a contributo secondo le disposizioni del « Piano verde » mentre non lo sarebbe secondo le norme della 839.

C O M P A G N O N I . Anche per l'acquisto di piante la 839...

C U Z A R I , *relatore*. Però sempre per la sola spesa del materiale, mentre la norma del « Piano verde » prevede l'intervento contributivo per il complesso dell'operazione. Quindi già questo può sanare la differenza percentuale. Vogliamo leggerlo assieme? La 839 prevede mano d'opera e acquisto delle piante, mentre l'altra legge, all'articolo 14, dice: « saranno concessi di preferenza per il reinnesto con varietà pregiate, diradamento di piantagioni, acquisto e messa a dimora di nuove piantine, trasformazione nelle zone collinari di colture promiscue o sparse in colture specializzate » — il che è molto importante ai fini della riduzione dei costi — « per il riordino e il risanamento di uliveti deperiti, eccetera »; si tratta, quindi, di tutto un complesso di interventi che il semplice richiamo alla 839 non consentirebbe.

Debbo aggiungere inoltre che dalle disposizioni della 389 non si ricava una maggiore celerità, una maggiore scioltezza di quella che in punto di fatto si è verificata col sistema attuale. L'articolo 5 della 839 parla di accertamenti preventivi, esame della domanda, ammissione delle opere, controllo sull'esecuzione del pagamento che sono da effettuare in unica soluzione da parte dell'Ispettorato agrario. Ma questo non significa che, ove sia necessario, per determinati interventi non debbano essere esibiti alcuni documenti di base, in quanto abbiamo un richiamo generale alle norme di contabilità dello Stato. Così nel « Piano verde », laddove si tratta semplicemente di piccoli interventi, non occorre nè mappa nè relazione tecnico-economica; per fare un intervento su 100 o su 200 o 300 ulivi la relazione è costituita da due periodi su un foglio di carta qualsiasi. Quindi non mi pare che sia giustificato un ritorno dal sistema

proposto dalla legge alla 839, perchè ciò non favorirebbe gli interessi degli olivicoltori.

C O M P A G N O N I . Non si potrebbe far riferimento alla 839 soltanto per quanto riguarda la procedura?

C U Z A R I , *relatore*. Il Governo potrebbe provvedere in via amministrativa.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo dire che ho tentato inutilmente, anche per le vie brevi, come si suol dire, di convincere il senatore ed amico Compagnoni dell'inopportunità di questo richiamo alla 839; vorrei fare adesso un ultimo tentativo, pur di chiarando subito che, in sostanza, non sarei proprio del tutto ostile all'accoglimento dell'emendamento.

Vorrei far considerare al senatore Compagnoni che la legge n. 839 esplicitamente — ed io, se il Senato mi consente, mi pongo un momento dal punto di vista del senatore Compagnoni — ammette ai contributi le grandi aziende, le medie e le piccole. Quindi questa legge, che così esplicitamente fa riferimento anche alle grandi aziende, non dovrebbe godere di molte simpatie da parte del senatore Compagnoni. Aggiungo che la legge n. 839 non contempla alcun criterio di preferenza e di priorità per le piccole aziende e per i coltivatori diretti, cosa che invece è contenuta chiaramente nell'articolo 14 del « Piano verde » che è richiamato nell'articolo ora in discussione.

Ultimo argomento mi pare quello, che, del resto, ha già esaurientemente illustrato il relatore: la legge n. 839 si riferisce soltanto a interventi sugli importi della mano d'opera e non su tutte le altre spese.

Mi pare quindi che questo richiamo alla legge n. 839 non farebbe che peggiorare, in un certo senso, la situazione dal punto di vista che ispira il senatore Compagnoni. Tuttavia, come ripeto, se il Senato così vo

lesse, io non avrei alcuna difficoltà a richiamare anche la legge n. 839, insieme naturalmente — tanto più che l'emendamento del senatore Compagnoni non l'esclude — a tutto il resto dell'articolo, facendo però ancora insistentemente e sommessamente rilevare che questo richiamo alla legge numero 839 non sembra opportuno proprio dal punto di vista delle ragioni che muovono il senatore Compagnoni.

P R E S I D E N T E . Senatore Compagnoni, è persuaso delle ragioni addotte dal relatore e dal Governo?

C O M P A G N O N I . A me interessa il riferimento alla legge n. 839, soltanto per l'espletamento delle pratiche.

C U Z A R I , relatore. Si potrebbe aggiungere il richiamo alla legge n. 839, dopo le parole « ai sensi dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454 ». Mi pare che il Governo abbia espresso il parere che si possono richiamare tutte e due le leggi.

C A M A N G I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A M A N G I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Vorrei precisare che, nell'eventualità che il Senato si orientasse verso l'accoglimento della proposta del senatore Compagnoni, io preferirei proprio l'emendamento del senatore Compagnoni così come è formulato, perchè consente l'applicazione della legge n. 839, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Non vedo la possibilità, direi proprio, tecnica, di inserire una norma, specialmente se la si improvvisa, che modifichi le procedure che sono invece prescritte ed attuate per l'applicazione dell'articolo 14.

Quindi, se si inserisce l'emendamento del senatore Compagnoni, con il quale si dà la facoltà di applicare anche la legge n. 839 con la sua procedura, io sono d'accordo, ma non sono d'accordo sulla possibilità, per

lo meno in questo momento, di modificare con una norma, che sarebbe troppo generica, la procedura dell'applicazione dell'articolo 14 del « Piano verde ».

C U Z A R I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U Z A R I , relatore. Mi pare che tutti e tre stiamo dicendo le stesse cose, cioè siamo d'accordo nel dire che l'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è più ampio, ma che la legge n. 839 del 1956, in taluni casi, si presta meglio al fine. Richiamiamo allora sia l'una che l'altra legge lasciando all'interessato la scelta, a seconda di quelle che sono le condizioni obiettive dell'azienda. Pertanto basterà, nell'articolo 7, dopo il riferimento alla legge 2 giugno 1961, n. 454, aggiungere il riferimento, « e alla legge 26 luglio 1956, n. 839 ».

C A M A N G I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento del senatore Compagnoni ed altri, modificato dalla Commissione, nel senso di aggiungere, nell'articolo 7, dopo le parole: « della legge 2 giugno 1961, n. 454, » le altre: « e secondo le disposizioni della legge 26 luglio 1956, n. 839 ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Sempre sul primo comma dell'articolo 7, i senatori Conte, Compagnoni e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « in favore di imprenditori agricoli con preferenza ai coltivatori diretti » con le altre: « in favore di coltivatori diretti ».

Il senatore Compagnoni ha facoltà di svolgerlo.

C O M P A G N O N I . Non è necessario che lo illustri.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CUZARI, relatore. Mi dovrei ripetere; mi limito a dichiarare che siamo contrari.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario per le ragioni già dette in occasione di un'altra analoga proposta.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Conte, Compagnoni e Santarelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sempre al primo comma dell'articolo 7, i senatori Compagnoni, Santarelli e Conte hanno presentato un emendamento tendente ad inserire dopo le parole: « coltivatori diretti » le altre: « mezzadri e coloni ».

Il senatore Compagnoni ha facoltà di svolgerlo.

COMPAGNONI. Qui praticamente noi riproponiamo la stessa questione che è stata già trattata dal collega Santarelli per quanto riguarda l'articolo 1. Riteniamo cioè che sia opportuno dire esplicitamente che questi contributi possono essere estesi ai coloni e ai mezzadri.

Si tratta praticamente di aggiungere, nell'elencazione degli imprenditori che hanno diritto ad ottenere questo contributo, la categoria dei coloni e quella dei mezzadri.

Ci è stato detto da parte dei colleghi della maggioranza e da parte del Governo, in Commissione e ancora qui questa mattina, per quanto riguarda la zootecnia, che i coloni e i mezzadri sarebbero già compresi e quindi rientrerebbero nei contributi previsti dalle varie leggi. In verità, senatore Cuzari, quando lei ha sostenuto in Commissione questa tesi lo ha fatto con scarsissima convinzione e mi pare che lei stesso non credesse a quel che stava dicendo.

Comunque mi sembra, anche per le cose che diceva questa mattina l'onorevole Sotto-

segretario, che noi non possiamo essere soddisfatti. L'onorevole Camangi infatti affermava che questi contributi possono essere dati anche ai coloni e ai mezzadri nei casi in cui le condizioni lo consentano e i requisiti esistano. Non si sa bene, però, quali condizioni e quali requisiti si richiedano. Mi sembra allora che, seppur ci dovesse essere una possibilità di questo genere, questa dipenderebbe solo da una certa discrezionalità del Ministero e degli uffici dipendenti, mentre invece noi riteniamo che i coloni ed i mezzadri abbiano il diritto di chiedere e di ottenere questi contributi.

In altre parole i contributi che sono necessari a questi coloni e mezzadri non debbono dipendere dalla discrezionalità degli uffici, ma debbono essere concessi nè più nè meno come vengono concessi agli altri imprenditori dell'agricoltura. E del resto, onorevoli colleghi, che le cose non stiano come voi avete sostenuto in Commissione e questa mattina lo dimostra l'articolo 8 del disegno di legge sui patti agrari di cui abbiamo incominciato ieri la discussione in Commissione, il quale al secondo comma dice che al mezzadro che esegue tali innovazioni possono essere concessi contributi ed altre agevolazioni.

Quindi è evidente che, se il Governo ha ritenuto di inserire in quel disegno di legge sui patti agrari una norma tendente ad includere i mezzadri tra coloro che hanno diritto ai contributi dello Stato, ciò è stato fatto perchè senza quella norma i mezzadri non rientrerebbero tra coloro che possono chiedere ed ottenere tali contributi.

Per questi motivi ci permettiamo di insistere su questo emendamento e speriamo, onorevoli colleghi della maggioranza, che voi vogliate rivedere la vostra posizione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CUZARI, relatore. Quando io sostenevo la tesi che i mezzadri mi sembravano inclusi, non è che non fossi convinto

di questa tesi; forse notavo dentro di me la divergenza tra quello che è il diritto e quella che può essere l'applicazione del diritto stesso.

In effetti l'articolo 14 non autorizza assolutamente l'esclusione dei mezzadri e dei coloni dalle provvidenze di legge perchè parla di imprenditori agricoli, e il mezzadro è imprenditore agricolo. Però devo dire che, di fronte alla preoccupazione che sia necessaria, in pratica, una precisazione, la Commissione non si oppone, e si associa.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è d'accordo; ho già dichiarato che l'emendamento sembra superfluo, ma se si vuole questa precisazione, non ho niente in contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Compagnoni ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

C U Z A R I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U Z A R I , *relatore.* Signor Presidente, vorrei proporre una rettifica all'ultimo comma, dove si dice « agli inventori di nuove o più perfezionate macchine per la raccolta delle olive ». Siccome il problema della raccolta delle olive non è soltanto quello delle macchine, ma anche di trovare nuovi mezzi e attrezzature, se il Governo, come credo, è d'accordo, proporrei di sostituire la parola « macchine » con le parole « mezzi e attrezzature ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e

le foreste ad esprimere l'avviso del Governo su questo emendamento proposto dal relatore.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato, di cui do lettura:

Art. 7.

È autorizzata la spesa di lire 8 miliardi, in ragione di 2 miliardi, rispettivamente, nell'esercizio finanziario 1963-64, nel periodo 1° luglio 31 dicembre 1964 e negli esercizi 1965 e 1966, per l'attuazione di iniziative nonchè per la concessione di contributi ai sensi dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e secondo le disposizioni della legge 26 luglio 1956, n. 839, in favore di imprenditori agricoli, con preferenza ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, singoli od associati, per il miglioramento e l'incremento dell'olivicoltura.

I contributi possono essere concessi anche per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti e per la raccolta delle olive, nella misura prevista dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454. Ai fini della concessione di tali contributi si applica la norma di cui al secondo comma del citato articolo.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste potrà erogare, per ciascun esercizio finanziario, sugli stanziamenti relativi all'autorizzazione di spesa di cui al primo comma, una somma non superiore a 50 milioni di lire per conferire premi in denaro, a seguito di pubblico concorso, agli inven-

tori di nuovi o più perfezionati mezzi e attrezzature per la raccolta delle olive.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 8.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 8.

È autorizzata la spesa di lire 2 miliardi, in ragione di 1 miliardo nell'esercizio 1963-1964 e di lire 500 milioni, rispettivamente, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e nell'esercizio 1965, per la concessione di contributi, ai termini dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la conservazione, lavorazione e trasformazione delle olive e la diretta vendita al consumo dei prodotti e sottoprodotti della lavorazione.

Per i predetti impianti possono essere altresì concessi i mutui integrativi di cui al secondo e terzo comma del citato articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 9.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 9.

È autorizzata la spesa di lire 6 miliardi, in ragione di lire 1.500 milioni nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 1.000 milioni nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 2.500 milioni nell'esercizio 1965 e di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1966, per la concessione di contributi per l'acquisto di macchine ed annesse attrezzature occorrenti per le operazioni di semina, di diradamento, di

diserbo e di raccolta delle bietole, a favore di agricoltori singoli od associati, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni titolari di piccole aziende e cooperative agricole, nonché per l'acquisto delle predette macchine ed attrezzature destinate alla costituzione di centri di meccanizzazione promossi da enti di colonizzazione, da consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario.

I contributi potranno concedersi sino alle aliquote massime previste dal primo comma dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e con l'osservanza di quanto stabilito dal secondo comma dello stesso articolo 18.

I contributi potranno concedersi anche alle aziende agricole che, ai fini di un più economico impiego delle macchine, utilizzino le medesime anche per conto terzi.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Conte, Bera, Colombi e Santarelli. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

« *Al primo comma, sostituire le parole: "È autorizzata la spesa di lire 6 miliardi in ragione di lire 1.500 milioni nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 2.000 milioni nell'esercizio 1964-65 e di lire 2.500 milioni nell'esercizio 1965-66" con le altre: "È autorizzata la spesa di lire 18 miliardi in ragione di lire 4.500 milioni nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 6.000 milioni nell'esercizio 1964-65 e di lire 7.500 milioni nell'esercizio 1965-66" ».*

M A R T I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R T I N E L L I . A nome della Commissione finanze e tesoro, mi permetto di far presente, per quanto ha riferimento al primo comma, che esso è privo di copertura e quindi vi è una preclusione. La copertura, evidentemente, nel quadro degli emen-

damenti, era ricavata dalla soppressione dell'articolo 3, il che metteva a disposizione 5 miliardi nello esercizio finanziario 1963-64. Non essendo stata accolta la soppressione dell'articolo 3 questo emendamento, almeno per quanto concerne il primo comma, è carente di copertura e, a mio giudizio, non può essere posto in discussione.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Signor Presidente, vorrei dire a questo proposito che evidentemente il senatore Martinelli ha posto il dito sulla piaga, cioè sul come è venuta a mancare la copertura. Ma il rilievo riguarda il primo anno, e noi potremmo senz'altro, per il primo anno, accettare di ridurre lo stanziamento al miliardo e mezzo che è previsto dall'articolo 9 e riversare sugli anni successivi maggiori stanziamenti. Ci permettiamo, in questa sede, di insistere su questo emendamento, essendo incoraggiati da quello che il signor Ministro ieri sera ci ha detto, quando ci ha parlato delle discriminazioni che nei fatti avvengono e che si potrebbero eliminare se ci fossero i mezzi sufficienti per accogliere le domande che vengono fatte per applicare una determinata legge. Noi con questo emendamento miriamo appunto a dare i mezzi sufficienti. Perchè guardi, signor Presidente, noi abbiamo in Italia coltivato, nel 1963, circa 230 mila ettari a barbabietola, e tendiamo ad estendere questa coltura, perchè tutti sappiamo — il relatore ce lo ha detto brillantemente nelle relazione — quanto ciò sia importante.

Ebbene, secondo i calcoli che fanno i tecnici, la meccanizzazione della barbabietola da zucchero richiede una spesa che va dalle 150.000 alle 200.000 lire ad ettaro e, per tale spesa, si prevede un contributo del 25 per cento, cioè di una quarta parte, che però evidentemente non può essere soddisfatta totalmente con i 6 miliardi previsti.

Peraltro vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Sottosegretario su un'altra importante questione (e se mi permette, signor Presidente, così guadagneremo tempo,

illustro anche il successivo emendamento aggiuntivo da noi presentato al primo comma, che è strettamente collegato con questo), la questione cioè di come si può procedere alla meccanizzazione in bieticoltura. La *conditio sine qua* non è il livellamento dei terreni, ed io non parlo tanto della mia provincia, dove di livellamento di terreni non è il caso di parlare anche perchè siamo arrivati a 12.000 ettari coltivati a barbabietola, ma parlo, per esempio, della pianura padana dove, a detta dei tecnici della zona, appena il 17-18 per cento dei terreni sono livellati e sono quindi in grado di utilizzare la meccanizzazione.

Di qui l'importante problema che sta di fronte a noi, per cui io ed altri colleghi abbiamo proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole « raccolta delle bietole », le altre « e per i lavori di sistemazione dei terreni sia per l'uso delle suddette macchine che per la loro irrigazione »; parlo del problema cioè della sistemazione dei terreni da coltivare a barbabietola, con relativi adeguati fondi a disposizione, perchè altrimenti noi non faremmo altro che concedere degli aiuti ad aziende che probabilmente già sono in grado di meccanizzarsi da sole e già sono sulla via della meccanizzazione in proprio.

Tornando all'emendamento sostitutivo al primo comma, mi permetto di modificarlo nel modo seguente: « È autorizzata la spesa di lire 18 miliardi in ragione di lire 1500 milioni nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 7.000 milioni nell'esercizio 1964-65 e di lire 9.500 milioni nell'esercizio 1965-66 ».

M A R T I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R T I N E L L I . Signor Presidente, mi permetto di far presente al senatore Conte che per quanto riguarda i 1.500 milioni di autorizzazione di spesa concernenti questo esercizio non si può assolutamente decampare dalla copertura; e lo stesso valga per la parte di 1.000 milioni che costituisce la metà dell'autorizzazione di spesa che lo

emendamento prevede sull'esercizio 1964-65. La somma di 1.000 milioni si riferisce allo esercizio-ponte per il quale è già stato presentato il disegno di legge, e debbo dire che l'elenco 6° allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, elenco che indica gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, non contempla questi 1.000 milioni perchè prevede esclusivamente il rateo di 9.000 milioni di cui al testo governativo del provvedimento in esame.

Il senatore Conte ha poi soggiunto che potremmo mettere a carico degli esercizi successivi una maggiore spesa. So bene che, secondo una interpretazione non rigorosa dell'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione, potremmo stilare queste cambiali a carico degli esercizi futuri, ma mi permetto di fare due semplici considerazioni; innanzitutto noi irrigidiremmo ancora di più quella che è la tensione del bilancio inserendo delle spese delle quali sappiamo che non è accertato contemporaneamente il corrispettivo di entrata; in secondo luogo se il Governo si è assunto l'impegno di predisporre entro il mese di giugno una programmazione da fare approvare al Parlamento entro il secondo semestre di questo anno, mi pare che questa inserzione di nuove spese, senza copertura, non contribuisca alla chiarificazione delle linee della programmazione nè a quella politica di sostegno della nostra moneta e di moderazione della spesa pubblica che tutti, da ogni parte, invochiamo. Per queste considerazioni, signor Presidente, io mi permetto, a nome della Commissione finanze e tesoro, d'insistere sulla preclusione dell'emendamento proposto per i due esercizi in questione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Per amore di completezza vorrei aggiungere che, ferma restando la preclusione fatta presente dal senatore Martinelli, non sarebbe in alcun caso opportuno destinare la somma di 18 mi-

liardi (o, in via subordinata, di 12 miliardi) solo alla meccanizzazione della bieticoltura, mentre per tutta la meccanizzazione contemplata dal « piano verde » è previsto lo stanziamento di 24 miliardi. Siamo d'accordo che ne occorrerebbero molti di più per tutti i settori, ma è evidente che, con quello di cui si dispone, bisogna restare entro i limiti di un equilibrio che non si può turbare.

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, insiste nel suo emendamento?

C O N T E . Se a termini di Regolamento il mio emendamento non è precluso, insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il nuovo testo dell'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Conte e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Santarelli, Moretti e Compagnoni è stato presentato un emendamento subordinato.

Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

« *In via subordinata, sostituire le parole:* " È autorizzata la spesa di lire 6 miliardi in ragione di lire 1.500 milioni nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 2.000 milioni nell'esercizio 1964-65 e di lire 2.500 milioni nell'esercizio 1965-66 " *con le altre:* " È autorizzata la spesa di lire 12 miliardi in ragione di 3 miliardi nell'esercizio 1963-64, di lire 2 miliardi nel periodo 1° luglio 1964-31 dicembre 1964, di lire 5 miliardi nell'esercizio 1965, di lire 2 miliardi nell'esercizio 1966 " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A N T A R E L L I . A noi sembra, onorevole Sottosegretario, che la spesa di 6 miliardi per la bieticoltura fino a tutto il 1966, equivalga a gettare una brocca d'ac-

qua in un mare molto grande. I bisogni della bieticoltura sono stati qui esposti. La verità è che siamo arrivati ad un punto in cui lo zucchero è diventato veramente amaro, per i produttori ed anche per lo Stato che ci rimette molto denaro. Chiedevamo di trovare dei miliardi in più per la bieticoltura, e l'onorevole Conte proponeva 18 miliardi; noi in via subordinata, abbiamo proposto 12 miliardi. Perché lo zucchero è amaro per lo Stato e per i produttori? Per i produttori esso non è remunerativo, e d'altra parte lo Stato vi ha rimesso, in relazione all'andamento della bilancia commerciale, una somma pari a quasi 100 miliardi. Onorevoli colleghi, è questo che ha fatto traboccare il disavanzo commerciale con le importazioni dall'estero.

È strana la sorte di questo prodotto che, invece di essere dolce va diventando veramente amaro, per gli agricoltori e per lo Stato.

MARTINELLI. Sono soltanto poco più di 55 miliardi.

SANTARELLI. Sono stati i vostri giornali a pubblicare questi dati. Dal 1963 ad oggi si tratta di 105 miliardi di importazioni.

Vi è un problema di fondo, onorevole relatore ed onorevole Sottosegretario; il problema della forte tassa. Noi arriviamo a 70 lire al chilo di imposta di fabbricazione, una imposta che rappresenta addirittura il 30 per cento del prezzo di vendita al dettaglio, mentre negli altri Paesi la situazione è diversa; vi è solo il 4 per cento di imposta che incide sulla vendita al dettaglio nel Belgio, abbiamo il 5,25 per cento in Olanda e l'8,34 per cento in Germania. A questo punto permetteteci di dirvi: ma il MEC in questa materia non dice niente? Perché dobbiamo mantenere noi una imposta del 30 per cento sulla vendita al dettaglio? (*Interruzione del senatore Donati*). Dobbiamo abbassarla, anzi dobbiamo abolirla. (*Interruzione del senatore Donati*). Dobbiamo avere un consumo maggiore perché noi siamo in coda tra i Paesi del MEC circa il consumo dello zucchero. (*Interruzione del senatore Donati. Repliche dall'estrema sinistra*).

Onorevole Sottosegretario, bisogna che ritorniamo alla situazione del 1959, dobbiamo ritornare alla coltivazione di 286 mila ettari di terra invece dei 228 che ne coltiviamo oggi. Comunque 6 miliardi rappresentano veramente poco, ne occorrerebbero 20 per dare la possibilità al contadino di non coltivare più con la zappa la terra destinata alla produzione di bietole perché siamo a questo punto: che il 70 per cento della produzione della bietola viene fatta senza adoperare le moderne macchine. Se vediamo quello che fanno la Francia o la Germania e quanto spendono, constatiamo che le cifre sono veramente grosse.

Vi è un altro problema riguardante il furto, mi permetterete questa grossa parola, che viene ogni anno perpetrato a danno dei produttori. Oggi gli zuccherifici dicono che più del 64-65 al massimo 70 per cento di zucchero non riescono ad estrarre dalle bietole. Questo non è vero: basta esaminare la produzione di quest'anno; quest'anno sono stati pagati 8 milioni e 500 mila quintali di zucchero ai produttori, mentre sono stati ricavati 9 milioni e 400 mila quintali, che comporta una cifra di 10 miliardi che è stata sottratta ai produttori. Ecco la grande difficoltà che incontriamo nelle campagne per poter aumentare la coltivazione dello zucchero. E dal 1952 ad oggi (è questo un conto che non è stato fatto da noi) sono stati sottratti ai produttori 83 miliardi dall'industria saccarifera. Possiamo stare zitti di fronte a questo furto continuato? Gli industriali saccariferi affermano che non ricavano dalle bietole più del 64 per cento di zucchero, mentre noi possiamo dimostrare che oggi possono arrivare ad estrarre dalle bietole fino al 90 per cento di zucchero.

Noi diciamo che la produzione deve essere aumentata, perché se dovessimo consumare, come negli altri Paesi, una media di 35 chili di zucchero *pro capite*, dovremmo importare altri 7 milioni di quintali di zucchero dall'estero, con una maggiore spesa di centinaia di miliardi. Si poteva prevedere questo aumento del consumo dello zucchero? Sissignori; dal 1945 ad oggi, da 8 chili a persona siamo arrivati a 24 chili e l'aumento del consumo è stato costante ogni anno. Quindi il Governo e gli agricoltori

dovevano prevedere questo sviluppo e non è vero che ci siamo trovati all'improvviso di fronte ad un aumento del consumo, perchè ripeto, l'aumento è stato costante e si verificherà ancora di fronte ad una produzione che ne soddisfa soltanto la metà. Ecco perchè noi diciamo che la responsabilità di queste grosse importazioni di zucchero, che si ripercuotono negativamente sulla bilancia dei pagamenti, la responsabilità della bassa remunerazione della produzione dello zucchero, ricade sulla politica svolta nel settore. Ma, onorevole Martinelli (mi rivolgo a lei che fa parte della Commissione finanze e tesoro) qual è l'aspetto grave della questione? Quanto avete speso quest'anno per la Cassa conguaglio agli importatori? Avete speso quasi 27 miliardi.

MARTINELLI. La Commissione finanze e tesoro non ha speso nulla.

SANTARELLI. Avete speso 27 miliardi come Cassa conguaglio. Abbiamo rimesso 100 miliardi più 27 come Cassa conguaglio; e sapete chi ha importato lo zucchero dall'estero? Le stesse industrie saccarifere, per una grossa parte. E sapete cosa hanno fatto (è stato pubblicato dai vostri giornali)? Hanno acquistato zucchero all'estero, lo hanno lasciato all'estero fino all'aumento del prezzo e hanno detto al Governo: dateci i quattrini altrimenti non lo portiamo in Italia.

VERONESI. Anche le cooperative comuniste emiliane hanno importato zucchero. Le cose le sappiamo tutti.

SANTARELLI. È vero, e abbiamo dimostrato come. Senatore Veronesi, lei sa molto bene a che prezzo le cooperative hanno avuto lo zucchero e in quale percentuale è stato importato. Lei deve dire con coscienza se le industrie saccarifere hanno o non hanno preso 27 miliardi dalla Cassa conguaglio dello Stato.

VERONESI. Io so che le operazioni sullo zucchero le avete fatte anche voi tramite le vostre cooperative.

SANTARELLI. Certo, ma nella misura dello 0,5 per cento, non di più.

MARCHISIO. Ci dica le quantità, in percentuale, senatore Veronesi, lei che sa tutto.

VERONESI. Questo lo sapete voi. (*Proteste dall'estrema sinistra e richiami del Presidente*). Io non arrivo a controllarvi fino a questo punto!

SANTARELLI. L'onorevole Veronesi è molto svelto nell'intervenire e nell'interrompere, però egli conosce perfettamente la percentuale dell'importazioni delle cooperative, sa a quale prezzo è stato venduto lo zucchero e sa che ha fatto da calmieri; il senatore Veronesi sa anche quanti miliardi sono stati prelevati dalla Cassa conguaglio, e ne è anch'egli in parte responsabile dato che difende la politica della riduzione della superficie...

VERONESI. Io responsabile?

SANTARELLI. Certo, anche lei.

Noi insistiamo nel chieder se è possibile aumentare qualche cosa perchè ancora, ripeto, la produzione della bietola in Italia avviene, oggi, con il lavoro manuale, con la zappa e con la vanga. Dobbiamo andare avanti di questo passo? Occorrono le macchine, e le macchine possono essere date concedendo i finanziamenti a questa gente.

MARTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINELLI. Sono dolente di dover ripetere le considerazioni che sono state fatte prima da me e che si riferiscono evidentemente alla competenza stretta della Commissione finanze e tesoro.

Anche riducendo a 12 miliardi quello che è l'aumento di autorizzazione di spesa, rimangono sempre 3 miliardi e mezzo non coperti per l'esercizio in corso e per l'eser-

cizio ponte, e 8 miliardi e mezzo non assistiti da copertura da iscrivere negli esercizi successivi. Io non ho titolo per interloquire circa quella che è stata la politica agricola in questo settore svolta dal Governo, e con seguentemente non ho titolo per rispondere alle considerazioni, molto discutibili, fatte dal senatore Santarelli. Dico solo che il parere della Commissione finanze e tesoro, per quanto riguarda questo esercizio e l'esercizio ponte, è che esista una preclusione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

DI ROCCO. La Commissione concorda con il rappresentante della Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento subordinato presentato dai senatori Santarelli, Moretti e Compagnoni, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sullo stesso articolo 9 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Conte, Bera, Colombi e Santarelli. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

« Al primo comma dopo le parole: "raccolta delle bietole" inserire le altre: "e per i lavori di sistemazione dei terreni sia per l'uso delle suddette macchine che per la loro irrigazione" ».

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato illustrato. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

DI ROCCO. La Commissione è contraria, anche perchè la sistemazione dei terreni è un miglioramento fondiario per il quale si può attingere ad altre leggi. La legge che stiamo approvando, rispetto alla bieticoltura, è diretta a diminuire le spese di esercizio, mentre i miglioramenti fondiari precedono la coltivazione. Comunque, rispetto, i contributi si possono ottenere ricorrendo ad altre leggi che li prevedono.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Conte, Bera, Colombi e Santarelli, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Conte, Bera, Colombi e Santarelli è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

« Al primo comma, sopprimere le parole: "agricoltori singoli ed associati con particolare riguardo ai" ».

PRESIDENTE. Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CONTE. Signor Presidente, credo sia inutile illustrare questo emendamento. Esso è analogo a tutti gli altri già proposti per la zootecnia e per l'olivicoltura, che riservano ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni il complesso dei finanziamenti. Perciò non credo di doverlo illustrare, in quanto ciò è stato già fatto, per la zootecnia e l'olivicoltura, dai colleghi Santarelli e Compagnoni.

Vorrei solo aggiungere che sono particolarmente importanti, in questo settore della nostra agricoltura, il lavoro e l'estensione coltivata da coltivatori diretti, mezzadri e coloni, trattandosi di oltre il 60 per cento della superficie complessiva; credo anzi oltre il 65 per cento.

Si tratta di gente che non ha assolutamente la possibilità di comprare delle macchine, se non è congruamente aiutata, mentre sono convinto, almeno per quanto riguarda la mia provincia, che le grandi aziende che coltivano la barbabietola sono di proprietà degli zuccherifici della Eridania, della Pontelongo o con loro direttamente associate. Queste società hanno comperato centinaia di ettari di terra, li conducono in proprio a barbabietola, naturalmente con le dovute rotazioni.

Gli altri che coltivano la barbabietola sono i coloni, i parziari, i mezzadri impropri, coltivatori diretti, gli assegnatari dell'Ente di riforma, gli ex concessionari dell'Opera nazionale combattenti e così via. Questi da soli non hanno assolutamente la possibilità di comprare le macchine. Avete già fatto un errore nel respingere l'emendamento precedente, col quale si dava a tutti i bieticoltori l'effettiva possibilità di comprare queste macchine. Ma, se vogliamo che i piccoli possano comperare queste macchine, dobbiamo riservare loro i pochi miliardi che stanziamo con questa legge.

Avrei ritirato questo emendamento se il mio primo emendamento, quello dei 18 miliardi, fosse passato, perchè in quel caso non ci sarebbe stato bisogno di discriminazioni e ci sarebbe stata la possibilità di accogliere tutte le domande.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in discussione.

C U Z A R I , relatore. La Commissione è contraria.

C A M A N G I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario per le ragioni già dette.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo dei senatori Conte, Bera, Colombi, Santarelli, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Conte, Bera, Colombi e Santarelli hanno presentato un emendamento al primo comma dell'articolo 9, tendente ad inserire dopo le parole: « titolari di piccole aziende », le altre: « singoli o associati ».

C O N T E . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . I senatori Conte, Bera, Colombi e Santarelli hanno presentato, al primo comma dell'articolo 9, un emendamento tendente a sostituire le parole: « da enti di colonizzazione, da consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario », con le altre: « da enti di sviluppo agricolo ».

Il senatore Conte ha facoltà di svolgerlo.

C O N T E . Poche parole, signor Presidente. Anzitutto faccio osservare che non ho parlato di enti regionali di sviluppo, nè ho fatto altri riferimenti di questo genere. Mi sembra però che la dizione proposta dalla Commissione sia troppo restrittiva.

Credo quindi che, con la dizione « da enti di sviluppo agricolo », possiamo utilizzare molto più ampiamente tutti gli enti economici e in particolare gli enti di sviluppo dell'agricoltura che stiamo costituendo, come l'Ente della Val di Chiana e gli altri enti di sviluppo.

Mi sembra pertanto che si dovrebbe accogliere l'emendamento per un miglior funzionamento di questa legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C U Z A R I , relatore. La Commissione non è d'accordo perchè l'emendamento è ancora più restrittivo, per cui è preferibile la dizione attuale del disegno di legge.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. Il Governo è contrario per le stesse ragioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Conte, Bera, Colombi e Santarelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nello stampato manca una virgola dopo le parole « mezzadri e coloni ».

P R E S I D E N T E . Con questo emendamento di forma pongo in votazione l'articolo 9, che rileggo:

Art. 9.

È autorizzata la spesa di lire 6 miliardi, in ragione di lire 1.500 milioni nell'esercizio finanziario 1963-64, di lire 1.000 milioni nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 2.500 milioni nell'esercizio 1965 e di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1966, per la concessione di contributi per l'acquisto di macchine ed annesse attrezzature occorrenti per le operazioni di semina, di diradamento, di diserbo e di raccolta delle bietole, a favore di agricoltori singoli od associati, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, titolari di piccole aziende e cooperative agricole, nonchè per l'acquisto delle predette macchine ed attrezzature destinate alla costituzione di centri di meccanizzazione promossi da enti di colonizzazione, da consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario.

I contributi potranno concedersi sino alle aliquote massime previste dal primo comma dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e con l'osservanza di quanto stabilito dal secondo comma dello stesso articolo 18.

I contributi potranno concedersi anche alle aziende agricole che, ai fini di un più

economico impiego delle macchine, utilizzino le medesime anche per conto terzi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 10.

In relazione alle maggiori esigenze della difesa antiparassitaria e fitosanitaria nei settori dell'olivicoltura e della bieticoltura è aumentata di lire 1.500 milioni per l'esercizio 1963-64 e di lire 750 milioni, rispettivamente, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e per l'esercizio 1965, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, primo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454.

(È approvato).

Art. 11.

Le disposizioni della presente legge si applicano anche a favore delle Regioni a statuto speciale.

A tal fine il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assegnerà annualmente una quota parte degli stanziamenti in favore delle Regioni stesse.

Le domande intese ad ottenere i benefici previsti dalla presente legge sono esenti da bollo.

La concessione, la liquidazione ed il pagamento dei contributi e dei concorsi statali previsti dagli articoli 1, 4, 7 e 9 della presente legge sono regolati dalle disposizioni dell'articolo 35 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Le somme stanziare ai sensi della presente legge ed eventualmente non impegnate nell'esercizio potranno essere utilizzate negli esercizi successivi.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . I senatori Santarelli, Conte, Marchisio, Gomez D'Ayala, Bera e Colombi hanno proposto un articolo 11-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 11-*bis*.

In ogni provincia è nominata, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, una Commissione presieduta dal Capo dell'Ispettorato dell'agricoltura provinciale e composta dal Veterinario provinciale, da due rappresentanti dei coltivatori diretti scelti fra le associazioni più rappresentative, da due rappresentanti dei mezzadri scelti fra le associazioni più rappresentative, da un rappresentante dell'Amministrazione provinciale, da un rappresentante degli agricoltori.

La Commissione di cui sopra è incaricata a formulare i programmi di investimento da sottoporre alla Commissione di cui all'articolo precedente e al controllo degli investimenti previsti dalla legge stessa.

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A N T A R E L L I . Non vogliamo illustrare questo nostro articolo aggiuntivo, ma solo richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che l'altro giorno in Aula abbiamo approvato la legge dei 40 miliardi per la Sanità con la quale si prevedono Commissioni nazionali e provinciali per stabilire i criteri di finanziamento. A nostro avviso sarebbe opportuno richiamarsi a quella legge e applicare gli stessi criteri per i finanziamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C U Z A R I , *relatore*. La Commissione è contraria a questo svuotamento dei compiti degli enti istituzionali.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario per le stesse ragioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 11-*bis* proposto dal senatore Santa

relli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Santarelli, Conte, Marchisio, Gomez D'Ayala, Bera e Colombi hanno proposto un articolo 11-*ter*. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 11-*ter*.

Gli interventi previsti dalla presente legge saranno attuati in conformità di un piano triennale predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministero della sanità, previo parere di una apposita Commissione presieduta dal Direttore generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e composta:

- da un Ispettore generale dei servizi zootecnici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

- da un rappresentante dell'Unione delle provincie d'Italia;

- da un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani;

- da due rappresentanti dei coltivatori diretti scelti fra le associazioni più rappresentative;

- da un rappresentante dell'Associazione agricoltori;

- da tre rappresentanti dei mezzadri e coloni scelti fra le associazioni più rappresentative;

- da due rappresentanti delle cooperative.

La Commissione di cui sopra è incaricata a stabilire i criteri circa l'applicazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della presente legge.

La Commissione è nominata con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro della sanità.

P R E S I D E N T E . Questo articolo aggiuntivo è precluso dalla precedente votazione.

Il senatore Marchisio ha proposto un articolo 11-*quater*. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 11-*quater*.

A cura degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, verrà ogni anno pubblicato, per trenta giorni, all'albo dei Comuni, l'elenco dei beneficiari dei provvedimenti di cui alla presente legge relativo all'anno trascorso, con specificato l'importo del contributo o del concorso sui mutui concessi e l'oggetto o scopo della concessione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marchisio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A R C H I S I O . Solo due parole per illustrare questo emendamento aggiuntivo che mi sembra si illustri da sè. Tutti coloro che non hanno paura della democrazia, della verità, della conoscenza delle cose pubbliche, tutti coloro che non hanno volontà di nascondere i finanziamenti dovrebbero votare l'emendamento.

In Commissione ci si è dichiarati d'accordo, e il senatore Sibille diceva: bisognerebbe farlo per tutti i finanziamenti dello Stato. Però si soggiungeva, perchè cominciare da questa legge? Ma, santo cielo, prima l'uovo o prima la gallina? Intanto cominciamo! Vogliamo cominciare di qui, o vogliamo rimandare *sine die* la pubblicazione dei finanziamenti dello Stato?

Badate che questa richiesta l'ho fatta altre volte, l'ho fatta in sede di Comitato regionale piemontese per l'applicazione del « piano verde », e mi hanno risposto che non si poteva perchè c'era il segreto bancario da tutelare. Qui il segreto bancario non c'entra perchè, per fare un esempio, i contributi in conto capitali non sono crediti bancari di istituti finanziari; sono soldi che i cittadini italiani danno, tramite lo Stato, a degli individui perchè ne facciano uso, e i cittadini italiani hanno diritto di sapere chi sono coloro che prendono questi soldi, anche per controllare se ne fanno buon uso oppure no.

Mi pare che una cosa di questo genere potrebbe essere accettata da tutto il Senato, all'unanimità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D I R O C C O . La Commissione è contraria. Del resto il Senato ha respinto una richiesta del genere anche quando si discusse il « piano verde ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

C A M A N G I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione; quindi è contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 11-*quater* proposto dal senatore Marchisio.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Marchisio ha proposto un articolo 11-*quinquies*. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 11-*quinquies*.

A partire dal 1° gennaio 1965 è abolita l'imposta generale sull'entrata sui mangimi semplici e complessi o bilanciati. I prodotti o ingredienti impiegati per la produzione dei mangimi non sono soggetti all'imposta generale sull'entrata.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marchisio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A R C H I S I O . Desidero illustrare brevemente l'emendamento in esame, anche perchè la questione dei mangimi bilanciati è veramente una grossa questione. Vo

gliamo incrementare la zootecnia; diciamo, in Commissione e in Aula, che è necessario incrementare l'uso dei mangimi e poi continuiamo, da una parte, a dare soldi all'agricoltura e, dall'altra, a toglierli. Manteniamo l'IGE non solo sui mangimi bilanciati, cioè complessi, ma anche sugli ingredienti.

Ha detto bene ieri il ministro Ferrari Aggradi che Vanoni aveva previsto che con la abolizione degli oneri fiscali (imposta d'entrata) sul granoturco, avremmo avuto un benefico risultato. Ebbene, il granoturco, se viene usato tale e quale, cioè in granelli, è esente da imposta sull'entrata; se viene introdotto nei mangimi paga l'imposta sulla entrata. È un'assurdità! In totale, il peso dell'imposta sull'entrata sui mangimi arriva a circa 500-600 lire per quintale, onerevoli colleghi. Ma non è in questo modo che aiutiamo e favoriamo l'aumento dell'uso dei mangimi, così necessari per produrre carne in Italia.

D'altra parte non mi pare che possano esserci delle questioni preclusive di ordine finanziario: e dico ciò perchè ho visto che stava per alzarsi a parlare il rappresentante della Commissione finanze e tesoro. Qui non ci sono preclusioni, perchè si dice « a partire dal 1965 » cioè dal prossimo bilancio, e allora non si può chiamare in causa l'articolo 81 della Costituzione.

Si tratta soltanto di vedere se i senatori della Repubblica, nella loro sovranità di giudizio, ritengono che si debba o no sgravare di questo onere i mangimi, ai fini dell'incremento della zootecnia.

Mi si potrebbe dire che non abbiamo in merito il parere della Commissione finanze e tesoro; ma io ritengo che l'Aula sia sovrana in questo caso, tanto più che, poi, si tratta di partire dal prossimo bilancio.

BOLETTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLETTIERI. Signor Presidente, vorrei soltanto dichiarare che, se non ci fosse qualcosa che osti nel settore competente

per materia, io sarei del tutto favorevole a questo emendamento, il quale, tuttavia, se anche non sarà accolto in questo momento, per motivi che non riguardano la sostanza, rimarrà valido per una qualche disposizione futura, per una qualche legge, quale che sia, che potrà venire in seguito.

Comunque, sia chiaro che, se non accettiamo l'emendamento, non è per motivi sostanziali, ma solo per un motivo formale di competenza, per quello che dirà certamente tra un momento il vice Presidente della Commissione finanze e tesoro, senatore Martinelli, trattandosi di un emendamento che comporta una diminuzione di entrata per il bilancio dello Stato.

MARTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINELLI. Signor Presidente, ha ragione il collega Marchisio quando afferma che, a stretto rigor di termini, chiedendo l'articolo 11-*quiquies* l'abolizione dell'imposta generale sull'entrata sui mangimi semplici e complessi o bilanciati dal 1° gennaio 1965, non ha luogo la letterale violazione dell'articolo 81 della Costituzione, secondo la prassi corrente. Noi in teoria potremmo abolire anche tutte le entrate dello Stato a partire dal 1965 e dire che abbiamo rispettato la lettera dell'articolo 81 della Costituzione; però la Commissione finanze e tesoro non si occupa soltanto della copertura, ma anche di quelle che sono le conseguenze finanziarie in genere di ogni provvedimento, e non può dunque ignorare che, sia pure a partire dal 1° gennaio del prossimo anno, verrebbero a mancare due miliardi e mezzo di entrate.

Per essere diligente nei confronti del Senato, come è doveroso, sono voluto andare a verificare quello che è il gettito dell'IGE sulla voce generica « mangimi » che sconta un'aliquota del 3,30 per cento: nell'esercizio 1962-63, questo gettito è stato di due miliardi e mezzo di lire, con esclusione però dell'avena. Io, in verità, che cosa significhi, nella integrale significazione letterale,

un mangime semplice o complesso o bilanciato non sono in grado di dire. Comunque noi siamo di fronte ad una riduzione di entrata di due miliardi e mezzo nell'ipotesi che l'avena non entri nella composizione di questo mangime; altrimenti arriveremmo ad una minore entrata di tre miliardi e duecento milioni.

Ora, è vero che l'IGE ha una previsione di introito di 1.110 miliardi nel corrente esercizio (anzi si suppone che si arriverà poco lontano dai 1.200 miliardi); però resta il principio di carattere generale secondo il quale una operazione di agevolazione fiscale nel campo dell'agricoltura va vista nel più vasto quadro di tutta la politica agraria. Noi non possiamo — in questo momento parlo non solo a nome della Commissione finanze e tesoro, ma esprimo anche delle opinioni di carattere personale — ritoccare poco per volta questo o quest'altro istituto fiscale per interventi di agevolazione in un settore o nell'altro dell'economia italiana senza valutare tutto ciò in un quadro organico generale.

Se sono esatti i dati che io ho esposto, che cioè sono state stimate in 85 miliardi di lire quelle che sono le operazioni di intermediazione nel campo di questi mangimi, e in 106 miliardi di lire comprendendo l'avena, io penso che, se si deve intervenire per agevolare questo particolare commercio o quella che è la produzione di carne, bisogna provvedere con altre leve nell'ambito della politica agricola e non creare un precedente che, come è agevole comprendere, domani può essere invocato per molti altri settori dell'economia agricola.

È dunque per queste considerazioni, che non hanno attinenza alla copertura o alla minore entrata, bensì alle conseguenze finanziarie, che io sono dolente di dover esprimere qui il parere negativo della Commissione finanze e tesoro sull'emendamento in esame.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 11-*quinquies* proposto dal senatore Marchisio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 12.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 12.

All'onere di lire 19 miliardi e 500 milioni a carico dell'esercizio 1963-64 ed a quello di lire 9.000 milioni a carico del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si fa fronte, rispettivamente, con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, e con riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo predetto, per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a disporre con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Sarò brevissimo, signor Presidente. Il Gruppo liberale voterà a favore di questo provvedimento, anche se ha dovuto, sia in sede di Commissione che in Aula, ed anche attraverso un mio primo intervento, fare alcuni rilievi. Il primo rilievo è il seguente: il disegno di legge in esame è stato presentato il 18 ottobre 1963, e non si è ritenuto richiedere l'urgenza. L'ur-

genza è stata, invece, richiesta, pochi giorni fa, per un altro provvedimento, il n. 520. Penso che, proprio per le finalità produttive alle quali tutti ci ispiriamo, sarebbe stato opportuno applicare l'urgenza al disegno di legge di cui oggi discutiamo anzichè darla al 520. Poichè non si è applicata l'urgenza, si è persa una intera annata, sia per quanto riguarda l'olivicoltura e la bieticoltura, sia per quanto riguarda la zootecnia.

Un'altra osservazione: ieri il ministro Ferrari Aggradi ha parlato di collaborazione, e si è rivolto anche al Gruppo comunista. Oggi abbiamo potuto ancora constatare che questa collaborazione non può aver luogo, perchè vi è fra i comunisti italiani una mentalità classista per cui non si guarda alla agricoltura nel suo complesso, alla produttività ed ai rapporti tra investimenti e profitti, ma si guarda sempre alle classi. Mi auguro, anche in vista dei provvedimenti che dovremo presto discutere, che questa impostazione classista abbia a cessare, ma temo che il mio augurio cada nel vuoto. Nei giorni scorsi abbiamo approvato la legge concernente ulteriori stanziamenti a favore degli enti di sviluppo, cioè enti di colonizzazione. Vorrei sottolineare ancora una volta la sperequazione tra gli stanziamenti che vengono disposti a favore dell'intero territorio agricolo italiano (circa 30 milioni di ettari), stanziamenti che sono veramente modestissimi, e quelli di gran lunga più cospicui disposti per i territori (circa 1 milione di ettari) sottoposti a riforma.

Vorrei poi cogliere l'occasione per riconfermare la interruzione che ieri mi sono permesso di fare al ministro Ferrari Aggradi, alla quale egli ha risposto in maniera, diciamo così, amletica. In tale interruzione facevo richiamo al modo in cui verrà utilizzata la quota di prestito americano rappresentata da prodotti agricoli. Noi, oggi, abbiamo stanziato, con un programma che si proietta nel tempo, somme relativamente cospicue per aiutare la zootecnia, l'olivicoltura e la bieticoltura, quindi, per aiutare la produzione di carne, di grassi e di zucchero. Non vorremmo che la parte del prestito americano rappresentata da prodotti agricoli sia costituita da prodotti

finiti, per esempio da carne. Non vorremmo, cioè, che vi fosse una vittoria indiretta della « guerra dei polli » e che gli americani scaricassero su di noi gli eccessivi quantitativi di polli che hanno in serbo in frigorifero. Non vorrei che arrivassero grassi, non vorrei che arrivasse zucchero. Penso che sarebbe molto più utile, ed in questo mi associo nello spirito all'ordine del giorno del senatore Bolettieri, che arrivassero materie prime, cioè cereali foraggeri da potere distribuire agli allevatori a prezzi ridotti, per cui con tale incentivazione noi potessimo trovarci nelle condizioni di dare al Paese i necessari quantitativi di carne e di grassi.

A questo riguardo vorrei invitare il Governo ad essere il più oculato possibile. Il ministro Ferrari Aggradi mi ha risposto dicendo che si farà quello che si riterrà il meglio, ma osservo che questa risposta non è soddisfacente.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione del Sottosegretario su due interpolazioni intervenute nel testo del disegno di legge in esame. La prima di esse si trova all'articolo 4, secondo comma, in cui sono state introdotte le parole « settore avicolo ». Non ho voluto sollevare la questione di proposito, perchè anche il settore avicolo merita di essere aiutato, ma non vorrei che le finalità di questa legge destinata alla zootecnia, con l'inserimento del « settore avicolo », venissero in parte svuotate. L'altro inserimento che è stato fatto è all'articolo 5, dove si parla di « mangimifici ». Al primo capoverso dell'articolo 5 si dice « in tali impianti si intendono compresi i macelli e i mangimifici ». Si dovrebbe, con una circolare interpretativa, identificare i mangimifici negli impianti aziendali, perchè non vorrei che finanziamenti destinati alle imprese agricole praticamente confluissero in imprese industriali, anche se meritevoli per molti aspetti. Le destinazioni informative vanno rispettate. Quindi bisognerebbe, a mio avviso, con circolare interpretativa chiarire che si tratta di impianti di mangimifici nell'ambito aziendale d'imprese agricole, con esclusione dei veri e propri impianti industriali.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In precedenza nell'articolo è detto « impianti collettivi ».

V E R O N E S I . Esatto, ma la finalità deve essere che tutto questo si inquadri nell'impresa agricola piccola o associata o di grande dimensione che sia e che non ci si indirizzi verso imprese industriali; diversamente la finalità praticamente è frustrata.

Per ultimo vorrei ricordare (e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Ministro, pur rallegrandomi che ci sia l'onorevole Sottosegretario) che l'onorevole Ferrari Aggradi, il più televisivo uomo del Governo, deve fare seguire alle parole i fatti. Infatti tutte le volte che parla alla televisione o per le sue fattezze simpatiche o per le suadenti parole che esprime riesce ad attirare consensi. Questo l'ho sperimentato: mogli di agricoltori, dopo aver sentito alla televisione l'onorevole Ferrari Aggradi, si rivolgono ai mariti chiedendo: ma come è che con tutto quello che dice Ferrari Aggradi, così sinceramente ed onestamente, ma come è che poi tu mi racconti che le cose per noi vanno male? (*ilarità*).

C I N G O L A N I . È vero, è vero!

V E R O N E S I . La ringrazio. Ora i fatti devono seguire alle parole; ieri l'onorevole Ferrari Aggradi ci ha detto altrettanto onestamente ed altrettanto graziosamente ed, in parte, anche in maniera convinta, parole che noi non possiamo non apprezzare. Dopo aver espresso la certezza che l'agricoltura italiana diverrà un'agricoltura di avanguardia, come del resto lo è già in taluni settori, l'onorevole Ferrari Aggradi ha posto in rilievo che il Governo intende proseguire per questa strada. Fra qualche giorno avremo dei disegni di legge in materia agraria, disegni di legge che, a mio avviso, sono nati e sono voluti solo per impostazione politica. Noi prepareremo controprogetti ed emendamenti. Vorrei, quindi, che da parte del Governo vi fosse coerenza: o voi della maggioranza volete un'agricoltura che si indirizzi a fini economici e quindi sul settore produttivo, ed allora avrete i

nostri consensi sotto tutti gli aspetti; o volete un'agricoltura strumentalizzata per fini sociali e quindi politicizzata, ed allora con tutta lealtà dichiariamo che, ritenendo che l'agricoltura debba essere su posizioni libere e produttivistiche, non solo non vi potremmo seguire, ma vi combatteremo ad oltranza.

Quindi, con molte perplessità, ma anche con buona disposizione e con la speranza che i fatti seguano alle parole, noi oggi voteremo favorevolmente a questo disegno di legge con tutte, però, le nostre riserve. (*Applausi dal centro-destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bermani. Ne ha facoltà.

B E R M A N I . Il Gruppo del Partito socialista italiano, pur condividendo parte delle critiche (per la massima parte — si deve darne atto con soddisfazione — interessanti e costruttive, come è dimostrato anche dall'accoglimento di qualche emendamento) che sono state sollevate nell'ampio dibattito, allargatosi opportunamente a molteplici temi agricoli di importanza vitale, darà voto favorevole al disegno di legge. Esso, anche se risponde assai parzialmente alle esigenze del Paese, rappresenta però, non si può negarlo, un indubbio passo avanti che i socialisti approvano, sia pure con la consapevolezza, d'altronde tradotta nel programma del Partito, che tutto il problema agricolo deve trovare il massimo impegno nel Governo e nella politica di centro-sinistra. Detta politica assegna all'agricoltura carattere di priorità nell'azione volta a programmare democraticamente la nostra economia, e ciò deve diventare, il più sollecitamente possibile, un fatto concreto. Ma di questi più vasti compiti si parlerà ampiamente, come hanno già osservato anche l'onorevole Ministro, il senatore Marchisio, il senatore Santarelli e ultimamente il senatore Veronesi, nelle prossime settimane quando verranno all'esame del Senato i noti provvedimenti in materia di agricoltura.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Compagnoni. Ne ha facoltà.

COMPAGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il dibattito che si è svolto in quest'Aula ci sembra che abbia confermato, ammesso che ve ne fosse ancora bisogno, che la linea alla quale il Governo e la maggioranza ancora una volta si sono ispirati è quella del « piano verde ». Del resto le cose che sono state sostenute dalla maggioranza durante questo dibattito, anche con le interruzioni e con certi schieramenti che si sono realizzati, dimostrano che appunto questa è la concezione che si trova alla base di questo disegno di legge.

È la linea cosiddetta dell'azienda efficiente, dell'azienda vitale, tutta quella linea di politica agraria che è stata ampiamente illustrata nel corso del dibattito sul « piano verde ». È la linea che trova consenzienti gli schieramenti della destra, dai liberali al Movimento sociale italiano, i quali hanno sempre interesse a dire che ci troviamo tutti nella stessa barca e che non debbono essere ammesse discriminazioni nella concessione di contributi, poichè sanno molto bene che tali discriminazioni essi riescono a realizzarle poi a danno dei contadini e dei coltivatori diretti.

Il dibattito che si è svolto in questa sede ci ha permesso di ottenere l'accoglimento di qualche emendamento, come quello relativo all'inserimento dei mezzadri, che però è stato accolto per quanto riguarda la olivicoltura e non per quanto riguarda il settore zootecnico. Si tratta di una contraddizione, di un controsenso, e vogliamo augurarci che il Governo, in sede di applicazione della legge, trovi il modo di eliminare nei fatti tale contraddizione.

Comunque, i nostri emendamenti che sono stati accolti non sono serviti, purtroppo, a modificare l'indirizzo della legge che, come ripeto, si richiama a quello del « piano verde ». Del resto avete respinto la nostra richiesta per l'istituzione di una Commissione nazionale e di Commissioni provinciali, Commissioni che sono state invece ritenute valide nella legge per la bonifica sanitaria dei bovini, che abbiamo approvato l'altro ieri e alla quale noi abbiamo dato voto favorevole. In tal modo avete dimostrato ancora una volta di non volere alcun

controllo e di voler continuare ad usare gli stessi sistemi di prima, che hanno portato ai casi di speculazione e di malcostume da noi denunciati molto spesso.

Inoltre non avete voluto accettare la nostra proposta di rendere pubblici i nomi di coloro che ricevono i contributi dello Stato; quindi nei fatti avete respinto la nostra linea tendente a far sì che i contributi in conto capitale fossero riservati ai coltivatori diretti, poichè sono i coltivatori diretti che oggi hanno maggior bisogno di aiuto, sono i coltivatori diretti che incontrano le maggiori difficoltà, sono i coltivatori diretti che si agitano e protestano, più o meno in tutte le provincie italiane, perchè i settori fondamentali della produzione agricola e zootecnica sono colpiti da una crisi sempre più grave.

Qui mi rivolgo particolarmente ai compagni del Partito socialista italiano che fanno parte del Governo e della maggioranza: in realtà, che cosa troviamo in questa legge? Nei fatti troviamo l'accettazione del concetto del raddoppio del « piano verde ».

L'onorevole Bonomi organizza le manifestazioni per chiedere che sia prorogato il « piano verde » e che siano raddoppiate le somme. Ebbene, qui andiamo oltre perchè, nei settori che sono presi in considerazione da questa legge, noi troviamo uno stanziamento di 70 miliardi per quattro anni, mentre i fondi stanziati dal « piano verde » per cinque anni erano 53 miliardi.

Si affronta solo un settore, ma si procede con quella gradualità che ha già dato i risultati che voleva l'onorevole Bonomi, per portare avanti quella politica che ci ha dato i risultati negativi che voi stessi avete dovuto ammettere qui e in altre sedi.

Si potrebbe ricordare che tutta la vostra linea delle cosiddette conversioni colturali non solo non è andata avanti, ma ha dato risultati controproducenti. Noi comunque riteniamo di avere parlato già abbastanza chiaramente e di avere portato argomenti inconfutabili per dimostrare queste cose.

Si potrebbe riaprire il discorso sui grandi limiti di fronte ai quali si trova l'agricoltura italiana per le strutture antiche che ne impediscono il libero sviluppo, e sono quei limiti che si sono manifestati in modo cla-

moroso nel momento in cui le grandi masse dei consumatori italiani hanno potuto migliorare le loro capacità di acquisto sul mercato, hanno potuto comperare un po' chino più di carne di quanto non riuscivano a fare negli anni passati. Ecco che si blocca immediatamente il sistema e si crea quello sbilancio negli scambi commerciali che tutti debbono ammettere!

Ma mi pare che sia inutile riprendere il discorso su tali questioni, soprattutto perchè i vostri argomenti, quelli che avete portato nel corso del dibattito, sono smentiti dai fatti. È inutile che voi dite, onorevoli colleghi della maggioranza, che siamo andati avanti; è inutile che ci citate i settori nei quali dei passi avanti si sono realizzati, perchè, se è vero che quello che conta sono i risultati, voi non ci potete dimostrare che questi risultati siano positivi nel loro complesso.

Voglio citarvi solo due cifre, tratte dalla relazione del collega Carelli al bilancio dell'Agricoltura dello scorso anno. Fatto cento il 1961, l'olivicoltura era scesa a 77, la carne bovina a 95, il latte e derivati a 98. Si potrebbe dire che è stata un'annata difficile. A parte che nel settore zootecnico il livello produttivo non può dipendere dall'andamento stagionale, almeno in misura rilevante, come per altri settori, la cosa continua perchè, se voi andate a confrontare quei dati con quelli che ci ha fornito il senatore Cuzari, nella sua relazione, riscontrerete che il numero dei bovini, nel 1963, è ulteriormente diminuito di 447.000 capi. Ecco quindi i dati inconfutabili che dimostrano il fallimento della linea politica che voi ancora una volta avete voluto sostenere con questo disegno di legge.

E mi pare che noi, quando abbiamo condotto la nostra azione contro questa linea, contro il « piano verde », abbiamo trovato molti consensi nelle campagne. Mi pare che i contadini italiani ci abbiano dato ragione, almeno in numero più grande che nel passato, e più ragione ci danno giorno per giorno.

Se del resto avessimo avuto ancora qualche dubbio sulla nostra giusta opposizione a questa legge, io credo che l'atteggiamento della destra lo avrebbe fugato perchè, se

una cosa vi hanno rimproverato gli oratori di quella parte, è stato solo di aver fatto tardi, ma nel merito l'hanno accolta in pieno.

Per tutti questi motivi, riconfermando ancora una volta che la nostra non è un'opposizione agli stanziamenti, ma al modo come voi li erogate, perchè questi stanziamenti vanno sempre a beneficio della grande azienda, contro la grande massa dei coltivatori diretti bisognosi di aiuto, noi ci asterremo dal voto.

Non voteremo nè a favore nè contro, mantenendo ferme tutte le nostre posizioni di critica, per riprendere fuori del Parlamento la battaglia insieme con i contadini per fare in modo che i fondi comunque vadano ai coltivatori diretti e per far sì che la vecchia linea che ha fatto fallimento possa essere finalmente rovesciata nell'interesse dei contadini e dell'agricoltura italiana. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Monni. Ne ha facoltà.

M O N N I. A nome del Gruppo della Democrazia cristiana dichiaro che voteremo a favore del disegno di legge.

Parrebbe, da quel che ha detto il collega che mi ha preceduto, e che è stato detto anche da parte di altri oratori, che il Governo, la Democrazia cristiana, la maggioranza, il Paese, non si preoccupino di conseguenze o di effetti e risultati che viceversa sarebbero tenuti presenti dal settore dell'estrema sinistra. Questo è un errore che non dobbiamo consentire. Qui non vi sono primi della classe: le buone leggi — questo è il pensiero nostro — devono essere il risultato di uno sforzo comune, non già di un settore o di un altro.

Il Governo ha preso l'iniziativa di questa legge e l'ha presa in quanto convinto che così facendo farà certamente gli interessi della Nazione, farà gli interessi e dei piccoli e dei medi e dei grandi produttori. Scopo della legge, essenziale scopo della legge, è quello di favorire l'aumento della produzione. Si lamentano carenze gravi, si lamen-

tano bisogni importanti che occorre soddisfare, si chiede che la Nazione produca di più, che diminuisca l'importazione di certi prodotti che possiamo avere con il lavoro della nostra popolazione. Lo scopo della legge è questo.

Ora creare delle discriminazioni sarebbe veramente pericoloso, e nè il Governo, nè la Commissione, nè il Parlamento debbono prestarsi a questo. Qui non si fanno discriminazioni di alcun genere e debbo ricordare che tutte le volte che si sono fatte leggi favorevoli per l'agricoltura, il concetto che si è tenuto presente è stato quello di favorire, per quanto possibile, coloro che hanno minori forze, coloro che hanno minori possibilità di lavorare con mezzi propri, coloro che non hanno risparmi e che non hanno ricchezza.

Questo è stato il concetto che ha sempre prevalso in tutte le leggi e non potete accusare la maggioranza di non tener conto di questo. Certo è che, trattandosi della tutela di attività e produzioni che interessano tutta la Nazione, non si può ignorare neanche il grande produttore. Proporzionalmente si terrà conto certamente della domanda dei possessori di beni minori e si cercherà di favorire i piccoli, che di fatto vengono ad essere favoriti perchè la loro domanda è limitata e modesta; mentre si sta attenti, quando si concedono i finanziamenti ai grossi produttori, a guardare se taluno non abbia mezzi propri per poter sopperire ai bisogni e quindi non abbia necessità alcuna degli aiuti della legge.

Ora la proporzionalità è già nella realtà delle cose: ciascuno avrà in rapporto al suo bisogno. Vi è una proporzione, quindi, e, se vogliamo veramente tutelare la produzione, non possiamo dire che la grande azienda non deve essere aiutata. Devono essere aiutati tutti coloro che operando producono ricchezza e forniscono mezzi per soddisfare i bisogni della Nazione.

Ora, la pretesa che soltanto dalla parte vostra, colleghi comunisti, si pensi a favorire, ad aiutare i piccoli produttori, questa pretesa noi non l'accettiamo; non l'accettiamo nemmeno e soprattutto per questa ragione: ci troviamo di fronte ad un Governo

in cui tutte le categorie popolari sono rappresentate, al quale collaborano i socialisti che indubbiamente hanno interesse, quanto voi comunisti, a che i piccoli produttori, i coltivatori diretti, cioè i più poveri, siano assistiti e favoriti in tutte le maniere possibili.

Ho detto, e lo dico con serenità assoluta, che la legge è buona, che la legge provvede ai bisogni essenziali che devono essere tutelati; e questa legge è frutto della collaborazione e dello sforzo di tutti. Sono stati anche accettati degli emendamenti proposti da parte vostra, colleghi comunisti; quelli che non potevano essere accettati, quelli che non avevano giustificazione — secondo le dichiarazioni che ora ho udito fare e dalla Commissione e dal rappresentante del Governo — quelli che non avevano un fondamento, sono stati respinti. Ma la legge rimane utile, è da approvare, è una buona legge, che sarà certamente apprezzata da tutti e particolarmente da quei coltivatori diretti che voi conoscete soltanto sotto il nome di Bonomi. Non capisco perchè questo uomo che ha tanto lavorato debba subire continuamente i vostri strali. Merita, viceversa, da parte nostra, una parola di lode. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Merita una parola di incoraggiamento e una parola di riconoscimento. (*Applausi dal centro*).

Tenete presente, onorevoli colleghi, e non lo dico per spirito polemico, ma per amore di verità, che le recenti elezioni per le mutue hanno dimostrato che i coltivatori diretti non sono dalla vostra parte, perchè oltre il 90 per cento di essi hanno votato proprio per quelle liste bonomiane che voi tanto disprezzate.

Il nostro Gruppo voterà quindi compatto a favore del disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Nomina di membri di Commissione speciale

P R E S I D E N T E. Comunico che, ai sensi della disposizione transitoria del Regolamento approvata nella seduta di ieri e su designazione dei Gruppi parlamentari, il Presidente del Senato ha chiamato i seguenti senatori a far parte della Commissione speciale per l'esame del bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio 31 dicembre 1964: Adamoli, Aimoni, Artom, Barbaro, Bernardinetti, Bertoli, Bertone, Bonafini, Bosso, Braccesi, Brambilla, Caleffi, Cenini, Ceschi, Cipolla, Conti, D'Andrea, D'Angelosante, De Luca Angelo, Garlato, Gliotti, Jannuzzi, Lessona, Maccarrone, Maier, Mariotti, Martinelli, Mencaraglia, Militerni, Monni, Nencioni, Palermo, Parri, Passoni, Pecoraro, Perna, Pesenti, Piasenti, Picardi, Rendina, Roda, Rosati, Rubinacci, Russo, Salari, Schietroma, Stirati, Tolloy, Tupini e Zaccari.

La Commissione è convocata per martedì 28 aprile, alle ore 11, per procedere alla propria costituzione.

Discussione dei disegni di legge: « Istituzione del tribunale di Paola » (3), d'iniziativa del senatore Salerni, e: « Istituzione del tribunale di Paola » (61), d'iniziativa del senatore Militerni e di altri senatori. Approvazione del disegno di legge: « Istituzione del tribunale di Paola » (3-61) (Risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 3 e n. 61)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Istituzione del tribunale di Paola », d'iniziativa del senatore Salerni, e: « Istituzione del tribunale di Paola », d'iniziativa dei senatori Militerni, Conti, Zaccari, Caroli, Berlingieri, Focaccia, Cornaggia Medici, Pajetta Noè, Cingolani, Zannini, De Luca Angelo, Azara, Grava, Jannuzzi e Moneti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

A J R O L D I, relatore. Signor Presidente, desidero soltanto confermare agli onorevoli colleghi che la 2ª Commissione ha ritenuto sussistere, unanimemente, in questo disegno di legge, i requisiti della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, relativi alla costituzione di nuovi tribunali.

Vorrei anche dire che il testo proposto ed approvato dalla Commissione è la sintesi e la fusione dei disegni di legge n. 3, presentato dal senatore Salerni, e n. 61, presentato dal senatore Militerni e da altri senatori.

Onorevoli colleghi, si tratta di una antica aspirazione, che è caduta solo con la fine della precedente legislatura e che è stata opportunamente e legittimamente riproposta. Aggiungo, per concludere, che il disegno di legge ha avuto il parere favorevole della 1ª Commissione e della Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

*** R E A L E, Ministro di grazia e giustizia.** Il Governo non ha nulla da aggiungere perchè si associa alle ragioni che sono state evidenziate nella relazione scritta e in quella, brevissima, orale, e pertanto crede che il provvedimento meriti accoglimento.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I, Segretario:

Art. 1.

È istituita in Paola la sede del Tribunale con la circoscrizione territoriale delle Preture di Aiello C., Amantea, Paola, Cetraro, Belvedere M., Scalea e Verbicaro ed avente giurisdizione sui seguenti Comuni: Acquapesa, Aieta, Amantea, Belmonte C., Belvedere M., Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia P., Lago, Longobardi, Maierà, Orsomarso,

Paola, Papasidero, Praia, Sangineto, S. Lucido, S. Nicola Arcella, San Pietro in Amantea, S. Domenica Talao, Santa Maria, Scalea, Serra Aiello, Verbicaro, Tortora ed Aiello.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo è delegato a determinare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'organico del personale del Tribunale di Paola, rivedendo le piante organiche degli altri uffici giudiziari del distretto della Corte di appello di Catanzaro ed a stabilire la data di inizio del funzionamento del Tribunale anzidetto.

(È approvato).

Art. 3.

Gli affari civili e penali pendenti avanti al Tribunale di Cosenza alla data di inizio del funzionamento del Tribunale di Paola ed appartenenti, per ragioni di competenza territoriale, alla giurisdizione di quest'ultimo a sensi dell'articolo 1, sono d'ufficio devoluti alla cognizione di detto Tribunale.

La disposizione non si applica alle cause civili già passate in decisione ed ai procedimenti penali nei quali sia già stato dichiarato aperto il dibattimento alla data sopra indicata.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Salerni. Ne ha facoltà.

S A L E R N I. Mi limito a ringraziare l'onorevole Presidente, il Ministro di grazia e giustizia, onorevole Reale, il Sottosegretario di Stato, onorevole Misasi, e tutti i colleghi che hanno contribuito all'approvazione di questo disegno di legge, il quale effettivamente realizza le aspirazioni di una zona nobilissima, quale è quella di Paola.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I, Segretario:

Al Ministro della sanità, premesso che l'articolo 124 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, prescrive che « il Ministero della sanità ogni cinque anni rivede e pubblica la Farmacopea ufficiale »;

che l'ultima edizione della Farmacopea ufficiale italiana risale al 1940;

che tale lacuna reca evidente pregiudizio a tutto il settore del farmaco, nonchè al buon nome dell'Italia nel campo culturale e scientifico nei confronti delle altre Nazioni, le quali tutte vantano una Farmacopea aggiornata rispondente alle esigenze tecnico professionali del momento;

che, infine, da molto tempo le organizzazioni rappresentative dei farmacisti hanno sollecitato l'emanazione del testo predetto, che costituisce un elemento essenziale per l'attività in farmacia,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali — pur essendo stata promulgata da oltre due anni la legge concernente la « revisione e pubblicazione della Farmacopea ufficiale » e pur essendo stati finalmente stanziati i fondi *ad hoc* — la VII edizione della Farmacopea ufficiale medesima non è ancora apparsa.

Chiede pertanto di conoscere se il Ministro della sanità non ritenga opportuno e improrogabile imprimere viva sollecitazione agli organi, cui è stato commesso il compito della pubblicazione sopraddetta, onde non prolungare ulteriormente l'attuale carenza (382).

PERRINO

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per sapere se siano a conoscenza che il Consiglio di amministrazione della gestione Case per lavoratori, contrariamente a quanto disposto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, istitutiva di detto Ente, ed agli ordini del giorno presentati dagli interroganti in sede di discussione di detta legge ed accettati dal Governo come raccomandazione, ha proceduto all'inserimento del personale dell'INA comandato presso la ex gestione INA-Casa, disconoscendo i diritti acquisiti di detto personale.

Tale inserimento, infatti, è stato predisposto senza tenere conto dei gradi e delle qualifiche finora ricoperti da detto personale con conseguenti danni morali ed economici dello stesso.

Poichè tale lesione di diritti acquisiti è in contrasto anche con il parere espresso al riguardo dalla Commissione giustizia del Senato durante la discussione della già citata legge, si chiede ai Ministri stessi di volere adottare gli opportuni provvedimenti in sede di ratifica del progetto predisposto dalla Gesca, a salvaguardia dei diritti del personale di cui trattasi (1578).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI,
CROLLALANZA, FERRETTI, FIO-
RENTINO, FRANZA, GRAY, GRI-
MALDI, LATANZA, LESSONA, PA-
CE, PICARDO, PINNA, PONTE,
TURCHI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda perseguire onde trovare la soluzione adeguata all'agitazione studentesca in corso presso le Accademie delle belle arti, scaturita in seguito al mancato accordo sull'ordinamento nazionale della cultura artistica (1579).

BERNARDI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda dare immediate

e precise disposizioni ai dirigenti delle Società di navigazione del gruppo Finmare, affinché siano finalmente ritirate le denunce ancora in corso contro i lavoratori marittimi che nel 1959 esercitarono il diritto costituzionale di sciopero, centonovanta dei quali, appartenenti all'equipaggio del piroscafo « Toscana » del Lloyd Triestino, si troveranno il 29 aprile 1964 di fronte al Tribunale di Bari.

Nonostante le precedenti assoluzioni e nonostante la sentenza della Corte costituzionale del 18 dicembre 1962, che riconobbe la legittimità dello sciopero dei lavoratori del mare, i dirigenti delle Società del gruppo Finmare insistono nel loro atteggiamento persecutorio, costituiscono le Società stesse parte civile contro i marittimi e giungono persino ad interporre appello di fronte alle assoluzioni (1580).

ADAMOLI, VALENZI, VIDALI, GIANQUINTO

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 28 aprile 1964**

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Esposizione finanziaria.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1964, n. 94, recante modificazioni temporanee al regime daziario delle ghise da fonderia (492).

2. Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundé il 20 luglio 1963 e degli Atti connessi, relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati Africani e Malgascio associati a tale Comunità (490) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Votazione del disegno di legge:

Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo Monetario Internazio-

nale (431) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. SPAGNOLLI ed altri. — Disposizioni per ridurre le disparità nella concorrenza all'esportazione (275).

Restituzione dei diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'imposta generale sull'entrata per taluni prodotti industriali esportati (340).

2. Deputati DE MARZI Fernando ed altri. — Rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti (491) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

SCHIETROMA e VIGLIANESI. — Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (279).

VI. Discussione del disegno di legge:

Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata (135-*Urgenza*).

VII. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

VIII. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (*ore 12,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari